



# Wortprotokoll

der 36. Sitzung vom 5. April 1955

# Resoconto integrale

della seduta n. 36 del 5 aprile 1955

II. Legislatur  
II legislatura  
1952 - 1956



**CONSIGLIO PROVINCIALE BOLZANO**  
**LANDTAG BOZEN**

**II Legislatura**  
**II Legislaturperiode**

**SEDUTA XXXVI SITZUNG**

**5 - 4 - 1955**

**Presidente - Präsident: BERTORELLE**  
**Vice Presidente - Vize-Präsident: MAGNAGO**

## ORDINE DEL GIORNO

- 1) Proroga per l'esercizio provvisorio 1955: autorizzazione (delibera della Giunta Provinciale n. 247 del 24-3-1955);
- 2) Ratifica delle seguenti delibere prese con provvedimento d'urgenza dalla Giunta Provinciale a sensi dell'art. 48, punto 7 dello Statuto:
  - a) delibera n. 1633 dd. 30-12-1954 — Variazione di bilancio;
  - b) delibera n. 6 dd. 4-1-1955 — Vertenza Mondelli — Strada di Costalunga — opposizione a precepto;
  - c) delibera n. 118 dd. 10-2-1955 — Strada di Badia autorizzazione a resistere in giudizio;
  - d) delibera n. 140 dd. 17-2-1955 — Strada di Costalunga: vertenza Mondelli — liquidazione;
  - e) delibera n. 184 dd. 3-3-1955 — Ricorso dell'ex dipendente Benno Steiner alla G. P. A. in sede giurisdizionale: autorizzazione a stare in giudizio;
  - f) delibera n. 206 dd. 10-3-1955 — Incidente stradale autovettura in uso al medico provinciale — responsabilità civile ed incarico di difesa;
- 3) Progetto di legge provinciale: approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1955;
- 4) Voto presentato dai consiglieri Malignoni, Caminiti e Nardin a favore dei mutilati, invalidi e congiunti dei caduti in guerra della Provincia di Bolzano;
- 5) Interrogazioni ed interpellanze.

## ORDINE DEL GIORNO SUPPLETIVO

- Punto 2) Lettera g) delibera n. 250 del 24-3-1955 — Attribuzione al personale provinciale di un assegno integrativo netto mensile;
- Punto 6) Ratifica delibera della Giunta Provinciale n. 271 dell'8-4-55 — Strada di Costalunga — giudizio promosso contro la Provincia — autorizzazione a resistere in giudizio.

## TAGESORDNUNG

- 1) Genehmigung zur Verlängerung der provisorischen Finanzgebarung 1955 — (Beschuß Nr. 247 vom 24.3.1955);
- 2) Genehmigung der nachstehenden, vom Landesauschusse im Sinne des Art. 48, Punkt 7 des Autonomiestatutes gefaßten Beschlüsse:
  - a) Beschluß Nr. 1633 vom 30.12.1954 — Bilanzänderung;
  - b) Beschluß Nr. 6 vom 4.1.1955 — Streitsache Mondelli wg. Eggentalerstraße — Einspruch gegen Pfändungsantrag;
  - c) Beschluß Nr. 118 vom 10.2.1955 — Abtei-Straße: Ermächtigung zur Prozeßführung;
  - d) Beschluß Nr. 140 vom 17.2.1955 — Eggentalerstraße: Streitfall Mondelli — Liquidierung;
  - e) Beschluß Nr. 184 vom 3.3.1955 — Rekurs des ehemaligen Angestellten Benno Steiner an das Verwaltungsgericht: Ermächtigung zur Prozeßführung;
  - f) Beschluß Nr. 206 vom 10.3.1955 — Verkehrsunfall mit dem Dienstauto des Provinzarztes: Schadenvergütung und Verteidigungsauftrag;
- 3) Landesgesetzentwurf: Genehmigung des Haushaltsvoranschlages für das Finanzjahr 1955;
- 4) Votum, eingebracht von den L. A. Malignoni, Caminiti und Nardin zu Gunsten der Kriegs-Verschrten, Invaliden und Hinterbliebenen von Gefallenen der Provinz Bozen;
- 5) Anfragen und Interpellationen.

## ZUSÄTZLICHE TAGESORDNUNG

- Punkt 2) Buchstabe g): Beschluß Nr. 250 vom 24.3.1955 — Gewährung einer monatlichen Ergänzungszulage an die Landesangestellten;
- Punkt 6) Genehmigung des Beschlusses des Landesauschusses Nr. 271 vom 8.4.1955 — Eggentalerstraße — Streitfall: Ermächtigung zur Prozeßführung.

Ore 9.45 Uhr.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE { Avv. Armando  
VORSITZ DES PRÄSIDENTEN: } Bertorelle.

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

NARDIN (Segretario P. C. I.): Facciamo l'appello. (Appello — Namenaufwurf). — Lettura del processo verbale della seduta del 1-4-55 (legge — liest).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato. La parola al Presidente della Commissione Legislativa alle Finanze, Amonn, il quale legge un'aggiunta alla precedente relazione della Commissione al bilancio preventivo 1955.

AMONN (S. V. P.): La Commissione ha dovuto lavorare con una certa sollecitudine ed inoltre effettuare dei sopralluoghi; ho dovuto quindi dettare tutta la relazione in fretta per essere in tempo, mentre gli Assessori sono intervenuti alle sedute e si è discusso con loro sia la parte ordinaria che la straordinaria. Ora leggendo tutti i verbali ho constatato che mancano alcuni articoli. Perciò chiedo scusa.

Vi è aggiunto uno specchietto che illustra le variazioni proposte dalla Commissione stessa ai relativi articoli e al fondo di riserva.

Da wir mit den Arbeiten der Kommission etwas gedrängt waren und wir am letzten Tag vor dem gültigen Datum den Bericht beenden mussten, ist derselbe in ziemlicher Eile verfasst worden und es wurden dadurch einige Artikel übersprungen, wofür ich mich entschuldigt habe. Dem Bericht ist dann die genaue Angabe der Artikel, für die Änderungen vorgeschlagen wurde, angeschlossen worden, ebenso wie die genaue Angabe des jetzigen Betrag, der auf dem Reservekonto aufscheint.

BRUGGER (Assessore all'Agricoltura — S. V. P.): Volevo solo fare un'osservazione.

Es ist hier beim Schreiben ein Fehler passiert, und zwar heisst es da, dass die Verminderung des Betrages, welcher für den Ankauf von jodiertem Viehsalz vorgesehen ist, auf eine Million vorgesehen wurde, während es meiner Meinung nach heissen soll, dass der Betrag um eine Million her-

abgesetzt wird. Es ist seinerzeit Assessor Panizza dann vorgeladen und gefragt worden, ob er damit einverstanden ist, und soviel ich weiss, hat es sich nur darum gehandelt, um eine Million den Betrag zu vermindern. Ich bin jedenfalls der Meinung, dass wir nur eine Million abgezogen haben.

NARDIN (P. C. I.): Possiamo sapere che cosa dice?

AMONN (S. V. P.): Che l'abbiamo ridotto, lo so a memoria, da 3 ad 1 milione. Questo è spiegato anche nella relazione. E' stato ridotto ad 1 milione perchè nel 1954 lo stanziamento è stato usufruito solo per 185 mila lire; ma vedo che lo specchietto, che non ho fatto io, in questo caso non corrisponde.

BRUGGER (Assessore all'Agricoltura — S. V. P.): Ed allora c'è un errore, perchè, se ho ben capito, in Commissione alle Finanze l'intenzione era di diminuire di un milione e non ad un milione.

AMONN (S. V. P.): Ad un milione.

NARDIN (P. C. I.): Sì, abbiamo deciso di ridurre ad un milione.

PRESIDENTE: Allora è chiarito questo equivoco; l'art. 124 si intende ridotto ad un milione. La parola al cons. Nardin per la prosecuzione del suo intervento.

NARDIN (Segretario P. C. I.): Mi pare di essere giunto, nella scorsa seduta, al punto che riguardava i corsi serali per l'agricoltura, che è uno dei più importanti problemi contenuti nel nostro bilancio seguono quelle delle strade e della viabilità in generale. Che cosa è avvenuto e quali sono le osservazioni da muovere alla politica che questo anno la Giunta provinciale intende seguire in merito alla viabilità locale? E' avvenuto che la Regione, di fronte alle notevoli sollecitazioni, soprattutto da parte della Provincia di Trento, che registra una situazione, relativa alla viabilità, assai precaria ma non molto più precaria della nostra, la Regione ha deciso di accendere quel mutuo che abbiamo discusso in sede di esame del bilancio regionale, allo scopo di poter impiegare una parte di questa somma in opere di interesse pubblico, e

principalmente in opere stradali. Quindi l'intervento della Regione significava, a parer nostro, questo: che cioè la Regione, constatata la precaria situazione delle strade nel campo regionale e considerato che le finanze delle Provincie potevano intervenire fino ad un certo punto, per appunto consentire una migliore sistemazione relativa alla viabilità delle Provincie di Trento e di Bolzano, dava un contributo straordinario da aggiungersi a quello che è il normale contributo ed intervento dell'amministrazione provinciale di Trento e di Bolzano; mediante questo intervento straordinario si consentiva per il futuro, non dico un decisivo miglioramento della viabilità, però un sensibile miglioramento in rapporto alla situazione odierna della viabilità. Invece la Provincia che cosa ha fatto? Invece di dire: noi eroghiamo per questo anno il normale contributo, quel contributo che abbiamo stanziato l'anno scorso ecc., ed a questo aggiungiamo detto particolare contributo della Regione, in modo da creare un fondo discreto per intervenire con abbastanza sollecitudine e con concretezza per il miglioramento e la sistemazione delle nostre strade, per completare certi tronchi che sono indispensabili alla vita economica e turistica della Provincia, invece di questo è avvenuto che è stato ridotto notevolmente l'intervento usuale dell'Amministrazione provinciale, per far posto a questo contributo della Regione. In questo modo non si ha la somma dei due interventi, come dovrebbe essere, di quello regionale e quello usuale dell'amministrazione provinciale. Comprendo quindi il perchè dei lamenti dell'Assessore ai lavori pubblici, lamenti che trapelano abbastanza eloquentemente dalla relazione e che sono stati fatti sentire anche in seno alla Commissione alle Finanze. Ma qui non si tratta del problema di un Assessore o di un Assessorato, bensì di un problema veramente importante. Oggi non siamo più all'epoca delle carrozze, siamo nel 1955, la strada ha una notevole importanza sociale-economica, sotto qualsiasi aspetto si voglia esaminare il problema. In una Provincia come la nostra, che ha come colonna della vita economica degli abitanti o di buona parte degli abitanti, il turismo, è evidente che il problema della strada sia determinante. E' un luogo comune questo; però dal momento che è diventato un luogo comune e che tutti noi ci stracciamo per aderire a questa conclusione e non siamo conseguenti, come amministrazione provinciale, nello stanziare quanto che ci è consentito per quanto riguarda il miglioramento delle nostre strade, non ditemi che è impossibile sommare i contributi usuali dell'amministrazione provinciale, che avrebbero potuto essere maggiormente incrementati dall'avanzo di bilancio di cui si parla abbastanza, sommare questi interventi della Pro-

vincia a quello cospicuo della Regione. Non voglio entrare in particolari, perchè lo farò in sede di discussione degli articoli, ma, per esempio, per quanto riguarda il problema delle strade, c'è anzitutto quello che è stato sollevato anche l'anno scorso: quale azione è stata svolta dall'amministrazione provinciale nei confronti dello Stato per far assumere allo Stato parte delle strade provinciali? Bisognerebbe spiegare che cosa si è fatto! L'attività che si è fatta in altri settori! Cioè niente o quasi niente! Perchè intervenire presso lo Stato non significa scrivere una lettera, aspettare che venga il Ministro o il Sottosegretario; si tratta di svolgere un'adeguata opera lunga e paziente fra Bolzano, Trento e Roma, che porti a delle conclusioni diverse da quelle odierne. Sappiamo che a Roma c'è tutto un progetto per la classificazione nuova delle strade, per far assumere allo Stato una parte delle strade provinciali, in modo da consentire poi la assunzione conseguente dalle Provincie di strade comunali ed intercomunali. Sarebbe utile sentire quest'anno che cosa è stato fatto, per provare e per dimostrare le conseguenze di quel consenso che è stato dato a quell'ordine del giorno qui presentato da me l'anno scorso in merito all'azione per la nuova classificazione delle strade in Alto Adige e a questi passaggi di categoria: strade che passano allo Stato, o che la Provincia assume dai Comuni, in modo da avere presente un piano preciso sul quale lavorare nel corso di questi anni. Ma quando dico anni non parlo di decine, ma di pochi anni, perchè le strade non possono attendere lustri per vedere la loro adeguata sistemazione, nei tempi moderni in cui viviamo con il grande traffico turistico e la notevole attività economica. Mi piacerebbe sentire qualcosa in riguardo nel corso di questa discussione. Purtroppo dalle cifre stanziare, sulle quali non sono d'accordo, non possiamo dire che il problema della strada sia visto sul piano pratico adeguatamente da parte della nostra amministrazione provinciale. C'è il problema di una certa politica più coraggiosa da parte dell'amministrazione provinciale in questo settore; constatato che la strada è di interesse generale non solo dei cittadini che devono passare in bicicletta o a piedi o in automobile, ma è di interesse turistico per il collegamento fra i paesi ed i vicini centri urbani ed avvicina le popolazioni che vivono disseminate nelle montagne e che per arrivare ad un centro abitato devono fare ore di strada. Per tutte queste considerazioni occorre una politica più coraggiosa e non so comprendere come nella amministrazione provinciale si continui ad insistere a non avere coraggio per quanto riguarda la politica finanziaria non volendo assumere cospicui mutui che permettano di intervenire all'amministrazione provinciale in

alcuni dei settori di fondamentale importanza. Ma andate in Germania, in Austria, in Italia e troverete amministrazioni provinciali rette da uomini che pur sanno il fatto loro, onesti e di larghe vedute, i quali fanno una sana politica di mutui e non sperperano il denaro pubblico, ma hanno il coraggio di fare assumere all'amministrazione degli impegni di carattere finanziario, coscienti che questo è un bene, perchè questi fondi assunti attraverso i mutui vengono poi investiti in opere di interesse pubblico. Quello che si dà alle strade non è certamente perduto in Alto Adige, entra in migliaia di rivoli nell'economia locale e noi siamo qui per fare gli interessi dell'economia locale e della nostra popolazione. Dobbiamo pensare che se investiamo del denaro nelle strade permettiamo a questa popolazione, sia italiana, tedesca o ladina, di poter incrementare le proprie entrate e migliorare la propria situazione migliorando con ciò anche la situazione generale della Provincia. Non si deve avere il criterio dell'amministrazione di vecchio stampo, la quale finiva il mandato con questo elogio: «in questi anni non abbiamo indebitato l'amministrazione della quale siamo stati i capi». Si deve avere timore dell'indebitamento quando queste somme vengono utilizzate male; ma non si deve avere paura di certi indebitamenti dell'amministrazione provinciale quando si investono questi quattrini in opere di interesse pubblico come il problema delle strade, che è un compito notevolissimo della amministrazione provinciale a cui come dico sono legati tutti gli aspetti della vita della nostra popolazione. Se guardiamo ad alcune situazioni noi troviamo ad esempio la strada di Fiè che è costata all'amministrazione provinciale parecchio e costa e costerà ancora, ma anche qui dobbiamo concludere questo ciclo che dura un po' troppo a lungo. D'accordo che c'è la difficoltà di allacciarla a Siusi perchè c'è una famiglia di contadini che non vuole cedere il terreno. Ho visto il parere del Consiglio comunale di Siusi e Fiè, pubblicato nel giornale dei contadini, e questo parere, è favorevole a questo prolungamento. L'Assessore ci ha spiegato in Commissione che venivano poste difficoltà dai rappresentanti di questa famiglia i quali non vogliono cedere a buone condizioni economiche per il passaggio della strada su parte della loro proprietà. Si è anche tentata una permuta di terreno, ma bisogna pure concludere questa faccenda e se non si arriva a concluderla come è stato detto in Commissione alle finanze, con le buone proposte si arrivi con l'esproprio. L'interesse ad un certo momento del singolo di fronte all'interesse pubblico deve cedere il passo, soprattutto dopo che sono stati fatti tutti i tentativi sul piano economico per addivenire ad una soddisfacente soluzione. C'è il problema della Val

Badia che ad ogni bilancio torna in campo. Ma è possibile che noi non possiamo fare la strada della Val Badia? Ci sono le Olimpiadi! Non si trovano elementi che abbiano il coraggio di dire: le Olimpiadi non servono, non dobbiamo pensare a questo, non allacciamo le nostre strade ed il traffico della provincia a Cortina d'Ampezzo! No! Tutti dicono le Olimpiadi sono una grande manifestazione, che ci saranno riflessi positivi anche per la nostra Provincia, e anche per quella di Trento, bisogna tenerci allacciati con le strade di Cortina d'Ampezzo per il periodo delle Olimpiadi e si aggiunge che comunque la strada della Badia è il cuore di quel settore orientale dell'Alto Adige dove più verrebbero i turisti nel periodo estivo. Poi ci troviamo di fronte alla miseria, a non poter completare neanche questo tratto! Ecco degli esempi che dimostrano le conseguenze pratiche di questa politica finanziaria, tradizionale perchè sembra certe volte agli occhi del profano che quando si parla di politica finanziaria in un modo o nell'altro questo sia solo nell'ambito dei conteggi e delle disquisizioni tecniche finanziarie. Le conseguenze della politica finanziaria si vedono sul piano concreto; in questo caso se ne accorgono le popolazioni della Val Badia, per cui se non si completa questo tronco di strada ci saranno delle serie conseguenze. Perchè è inutile nasconderselo. Ma c'è un altro esempio, parlando di quella parte orientale dell'Alto Adige. Abbiamo la Valle Aurina dove è stato fatto uno sforzo per arrivare fino a Campo Tures. Lì avviene che oltre Campo Tures c'è una strada di 4 chilometri — so che c'è il progetto per 50 milioni — e finora si è arrivati a Campo Tures. Ora da Campo Tures in poi c'è una situazione nettamente differente non solo dal punto di vista della viabilità ma anche dal lato economico. Gli abitanti di quella zona devono fare ore di strada per arrivare a Campo Tures, ho parlato con gli abitanti della zona che vivono in una sfera diversa di vita. Perchè? Perchè quelli da Campo Tures in giù hanno la possibilità ampia di traffico, l'uomo non fa fatica a prendere il treno o la bicicletta, e voi sapete la situazione economica e sociale dei contadini è determinante nella vita di un individuo, e quella gente vive in un'altra sfera, pur essendo vicini, perchè ci sono queste difficoltà. D'inverno questa strada non è praticabile, d'estate se si vuole andare con l'automobile non credo che si possa passare tanto facilmente e poi per gli abitanti, che sono 4 o 5 mila nella zona, per fare 4 chilometri a piedi su di una strada o su di un'altra c'è una bella differenza. Voi direte, ma non c'è solo il problema della Valle Aurina, ci sono anche altre «Valli Aurina», valli che se prolungassimo un certo tratto di strada darebbe la possibilità nel corso degli anni futuri, di fiorire di attività



turistica, e quella popolazione comincerebbe ad entrare nell'ambito della vita e di contatti e di iniziative sul piano turistico che si ha in altre zone vicine. Ma si faccia un piano, si dica: questa strada sarebbe di prima necessità, di prima categoria, di seconda categoria quella meno indispensabile, di terza categoria le altre e poi si dica: dal punto di vista finanziario che cosa occorre? 500 milioni di mutuo! Dobbiamo anche cercare di avere il più possibile dalla Regione; la Regione si batte di più a Roma per poter attuare le norme dello Statuto, ma si faccia questo mutuo. Quello che non è indispensabile lo si elimini, tante voci e settori che già vanno avanti abbastanza bene vadano per il loro verso e dal momento che ci sono nella nostra Provincia settori economici e problemi sociali che stanno molto indietro, portiamoli un po' avanti e facciamo uno sforzo per pareggiare le condizioni generali della nostra Provincia. Uno dei settori che stanno molto indietro è rappresentato dal problema della viabilità, ed allora si abbia la forza di dire: per il settore che è già avanzato non ritengo necessario un intervento della nostra amministrazione, in questo momento ai settori meno avanzati vadano i più massicci possibili interventi della amministrazione provinciale! Il bilancio della Provincia nella parte straordinaria dovrebbe essere orientato solo in alcuni settori e si dovrebbe vedere lo sforzo della Amministrazione provinciale, non solo attraverso gli stanziamenti di bilancio ma di tutta l'attività concorrente della nostra amministrazione provinciale per far sì che in quei settori veramente si vada avanti. Quindi sul problema della strada risalta negli interventi proposti dall'Amministrazione provinciale tutta questa politica non dico completamente sbagliata, ma notevolmente errata dell'Amministrazione provinciale. Penso che se si farà uno sforzo maggiore, se si prenderà più a cuore il problema della classificazione delle strade, dell'assunzione da parte dello Stato e così via potremo arrivare quanto prima ad una situazione possibile di organizzazione fra la Provincia ed i Comuni, ad un Consorzio vero e proprio, non ad un consorzio di fatto, ma di diritto per la manutenzione delle strade intercomunali. Perché dovremo anche pensare alla costituzione di consorzio fra la Provincia ed i Comuni per la manutenzione, se non di tutte le strade intercomunali, delle più importanti, un Consorzio di diritto che certe amministrazioni, per esempio a Bologna, hanno già fatto. Gli amministratori provinciali di Bologna hanno fatto recentemente una relazione in proposito e plaudono a questa grande conquista di essere arrivati alla costituzione di questo Consorzio fra la Provincia ed i Comuni perché in questo modo vedono un migliore avvenire alla viabilità della loro Provincia. Ma

anche in altre amministrazioni provinciali questo è stato fatto.

Ma quando si parla di interventi precari e deficienti verso alcuni settori — ed uno di questi è la viabilità — si può passare ad esaminare anche altri settori del bilancio: lotta contro i tumori e assistenza postmanicomiale. Abbiamo sentito dall'Assessore Panizza che i morti nella Provincia di Bolzano nel 1953 sono stati 3102 di cui 999 per malattie dell'apparato circolatorio e 431 per tumori e cancro. Sentiamo da parte di tutti quelli che se ne intendono e che hanno una conoscenza generale della situazione, ed anche il prof. Dossi recentemente nella visita fatta a Stadio con la Commissione alle finanze, ci diceva che le malattie nervose, sono in continuo aumento. Egli ci ha detto: state attenti voi a Stadio nel separare la colonia sanitaria dal restante territorio che dovrebbe essere utilizzato come azienda agricola, perché lo spazio sembra vasto oggi, ma fra non molti anni potrebbe risultare insufficiente perché queste malattie sono in continuo aumento, ed allora occorrerà spazio da aggiungere alla colonia sanitaria. Sono considerazioni che vengono fatte da uno dei più eminenti studiosi e sanitari della nostra Regione in questo campo; è l'uomo che ha in mano tutta la situazione avendo centinaia e migliaia di casi ed è ormai un uomo freddo che non si impressiona di fronte a certe statistiche ed a certi casi perché ha dedicato tutta la sua vita alla cura di questa malattia e quindi sa ragionare esattamente di fronte alla realtà e di fronte alla prospettiva. Queste due voci che a prima vista farebbero ed indurrebbero l'uomo della strada, l'uomo che dice: sono per l'autonomia malgrado le notevoli deficienze messe in luce fino ad oggi, sono per l'autonomia perché considero che essa è una progressiva evoluzione ed un miglioramento della situazione quindi l'uomo che parte da questa visuale dice: adesso per questi due settori vedrò qualche cosa di concreto. Purtroppo il bilancio della Provincia lo studiamo solo noi consiglieri, mentre il bilancio della Provincia dovrebbe essere e poter essere vulgarizzato e fatto conoscere a tutti. La stampa, specialmente quella di lingua tedesca, non dovrebbe mettere l'accento su quello che fa comodo, ma dovrebbe dire agli ammalati di tumori sudtirolesi: la Provincia di Bolzano stanziava tre milioni e la maggioranza dei commissari si è rifiutata di aumentare in un primo tempo a 10 milioni e poi persino a 5 milioni, questo dovrebbe dire la stampa italiana e tedesca che assiste alle riunioni.

PUPP (Assessore ai Lavori Pubblici - S. V. P.):  
Non c'è!

CAMINITI (P. S. D. I.): Brilla per l'assenza!

NARDIN (P. C. I.): E l'assistenza postmanicomiale è vista dall'Amministrazione provinciale in 3 milioni e poi basta! Le altre proposte di aumento non vengono accettate! Basterebbe dire queste verità, senza fare troppe considerazioni e allora la gente comprenderebbe che c'è qualche cosa che stride nella nostra struttura ed attività; perchè non sto a fare della retorica, voi sapete quanti vengono colpiti dai tumori e purtroppo la scienza è nel vago e non c'è un intervento decisivo che possa ridurre ed eliminare questo flagello. La nostra Provincia purtroppo ha il triste primato nell'Italia a questo riguardo, e si dovrebbe anche valutare questo; se la scienza non ha risolto questo problema e non lo possiamo risolvere noi neanche se stanziamo due miliardi, non si può risolverlo, ma non si può umanamente vedere un intervento della Provincia in 3 milioni! Si deve per lo meno dare l'idea che l'Amministrazione provinciale, che è il perno della vita amministrativa e legislativa locale, si interessa a queste cose ed interviene in qualche modo in forma più conseguente alla realtà dei fatti ed alla drammaticità che ne deriva da questi fatti. La lotta contro i tumori e l'assistenza postmanicomiale, sono due esempi e si potrebbero trovarne parecchie di queste attività cosiddette sociali della nostra Amministrazione provinciale, e guardate che chi ha bisogno di questa assistenza non sono i ricchi, nè italiani nè tedeschi, perchè quelli non sono mai matti, se mai sono ammalati di nervi e vanno a proprie spese a curarsi, invece il povero è matto, anche quando non lo è; basta che abbia un breve soggiorno a Pergine ed è già difficile riavere il suo vecchio impiego perchè, purtroppo, bisogna anche mettersi nei panni del datore di lavoro; un piccolo datore di lavoro potrà dire: non ti posso assumere, se succede qualche cosa ne vado di mezzo io, tu ed il lavoro. E' segnato dal diavolo quello che oggi va al manicomio, in questi istituti psichiatrici, perchè c'è ancora un po' il residuo della vecchia mentalità di qualche secolo scorso, dove era invaso dal demonio quello che veniva ricoverato in quelli, non dico istituti psichiatrici, perchè allora c'erano le prigioni. Quindi pensate alle conseguenze che subisce la famiglia e l'uomo che si è trovato in queste condizioni, conseguenze di cui ne risente moralmente, di cui ne risente la sua attività e l'uomo molte volte è perduto, o per lo meno molte delle sue possibilità gli vengono tagliate nella società odierna. L'assistenza postmanicomiale per questo periodo immediato in cui l'uomo lascia l'ospedale e viene inserito di nuovo nella vita sociale, è un'assistenza, non dico massiccia, ma una certa assistenza che può aiutare lui e la pro-

pria famiglia a superare la fase difficile in cui l'uomo devia in un senso e può mettersi bene senza opposizione, l'assistenza può essere decisiva in certi casi, perchè non solo le buone parole possono permettere all'uomo di mettersi sulla giusta strada, c'è poi il problema economico che è sempre per i materialisti come per gli idealisti, ma è sempre il problema più importante e decisivo per la vita di un uomo e la famiglia. Anche per questa assistenza postmanicomiale vediamo una cifra troppo esigua, mentre ci sono altri stanziamenti, ad esempio per i viaggi dei Presidenti delle Cantine sociali, che saranno pure giusti, ma non indispensabili di fronte ad altre necessità come quella che stavo prospettando e molte altre che ne verrebbero fuori nella consultazione del bilancio, e se prendessimo il mastro e vedessimo voce per voce come sono stati spesi parte dei soldi della Provincia nel corso dell'anno, allora troveremmo questi pesi diversi e questa attenzione che si vuole dare ad ogni costo ai settori dove non necessiterebbe una così larga attenzione ed invece la trascuratezza nei settori dove veramente non solo ci vorrebbero stanziamenti adeguati da parte dell'Amministrazione provinciale ma anche tutta una attività di iniziative più fervide da parte della nostra Amministrazione provinciale per riunire le forze in Alto Adige che possano affrontare con più decisione questi problemi portando la loro attività e le loro iniziative finanziarie, i loro interventi scientifici, ecc.

Il problema di Stadio: non voglio soffermarmi sul punto di vista sanitario, perchè questo problema mi pare risolto o si è sulla strada di risolverlo aumentando la capacità ricettiva di Stadio e quindi non solo si consentirà un miglioramento delle condizioni di salute dei ricoverati, perchè secondo il parere dei sanitari e passando gli ammalati da Pergine a Stadio questi potranno avere maggiori benefici perchè c'è un ambiente diverso, di meno costrizione nello spazio stesso, nelle attrezzature, parlando di quelle che si potrà fare, perchè le attrezzature attuali della colonia sanitaria si avvicinano a quei famosi collegi di correzione che c'erano sotto l'Austria, ma con le opere che sono in previsione e con l'ambiente migliore, anche per le persone che ci sono; è già la seconda volta che sono stato in questa colonia e confesso di essere stato non dico colpito, ma comunque bene impressionato dalla personalità di coloro che vivono in questa colonia, dal don Marinoni, l'economista, alla madre superiora e alle suore, tutto personale che veramente si trova in un settore delicato fra i più difficili, che passa la vita là e lavora in mezzo agli ammalati di quel tipo e non possiamo non apprezzare vivamente le opere che quelle persone compiono. Quindi l'ambiente migliorato di Stadio consentirà anche di mi-



gliorare le condizioni di salute di questi ammalati ed in subordine ne deriverà pure un vantaggio economico che è stato più volte illustrato qui, nel senso che le spese per gli ammalati saranno meno a Stadio che a Pergine. Quindi l'utile sotto ogni aspetto, c'è, soprattutto dal punto di vista sanitario che è quello che ci interessa, perchè anche dovessimo spendere due milioni di lire al giorno per gli ammalati, quelle somme sarebbero ben spese, perchè è un nostro dovere quello di garantire l'assistenza sanitaria a questi ammalati di mente. Ma come dico anche dal punto di vista economico c'è questa convenienza. Però c'è il problema della divisione che è stato ventilato. Si dice che i sanitari hanno espresso il parere che alla colonia sanitaria basta questa area e che il restante debba essere destinato all'azienda agricola. Progetti precisi ancora non abbiamo sentiti, non so se ci sono, se c'è chiarezza di idee in questo momento per arrivare ad una decisione; ho sentito parlare della possibilità di usufruire della colonia, dell'azienda agricola di Stadio come campo sperimentale per la futura scuola di Laives, ho sentito parlare della possibilità di dare queste terre a mezzadria; ho sentito parlare della vendita possibile, di questa parte e di investire poi questa somma in altre opere pubbliche, cioè nell'incremento del patrimonio della Provincia. Ma sarebbe utile e vorrei mettere in guardia i nostri amministratori nello scegliere veramente la via più conveniente anche dal punto di vista economico. Se non risulta che l'azienda di Stadio è veramente necessaria alla scuola agraria di Laives, se cioè il campo sperimentale può essere realizzato a Laives stesso in qualche modo; non cerchiamo di mantenere delle iniziative di scarsa efficacia per quanto riguarda la futura scuola di Laives, che soprattutto vedrebbero un eccessivo onere finanziario per la nostra Amministrazione provinciale. Cioè esaminiamo il problema veramente sotto l'aspetto della convenienza e quindi auspico che quanto prima al Consiglio provinciale la Giunta provinciale giunga con delle chiare proposte in merito, sulle quali si possa discutere ed anche decidere, per lo meno nella Commissione finanze, se non si vuol portarla in Consiglio, perchè la Commissione Legislativa per le finanze credo che debba essere investita di questo problema che riguarda da vicino il patrimonio della Provincia.

Un altro aspetto che appare dall'esame del bilancio, è quello della assistenza all'infanzia. Indubbiamente se leggiamo la relazione dell'Assessore Panizza si comprende in quale stato purtroppo sia posta l'infanzia nella nostra Provincia, la quale ha bisogno di intervento dell'ONMI. e quindi anche del nostro. Grave situazione, quando pensiamo — non ho contato gli istituti in cui sono ricoverati i

minori, ma l'elenco è quasi di una pagina — questi bambini già disgraziati per particolari condizioni famigliari, che raramente hanno avuto nei loro primi anni di infanzia un po' di quel sorriso della vita che molti altri bambini invece hanno, nella maggioranza dei casi bambini che sono stati privati dell'affetto o per colpa dei loro genitori o perchè sono senza genitori, veramente questo è un problema che tocca e che le fredde statistiche, per quanto non molto ampie, che ci sono state date, pongono in luce con un'evidenza che non esito a definire drammatica; bambini che devono essere messi in questi istituti, poveri in genere — lo confessa l'Assessore Panizza — istituti poveri dove non si mangia molto bene, ma dove c'è un piatto caldo, un letto ed una certa assistenza, ed una certa educazione. Indubbiamente bisognerebbe vedere se nella Provincia di Bolzano non sia possibile per il futuro, e credo che questo dovrebbe essere esaminato con una certa celerità, se nella Provincia di Bolzano non sia possibile la costruzione, non dico diretta da parte nostra, ma da parte di qualche ente o gruppo di enti, di un istituto che possa ricevere una buona parte di questi bambini che siamo costretti a mandare negli istituti di questo lunghissimo elenco. Si parla del «Rainerum» che viene ricostruito in Via Carducci, la cui funzione — diceva Panizza — sarebbe quella di ricevere questi bambini poveri. Si potrebbe stipulare un'adeguata convenzione, in quanto questa costruzione dai progetti che ho visto mi pare che non solo possa ricevere molti bambini ma che abbia una attrezzatura di un istituto moderno. Indubbiamente noi dobbiamo trovare nel corso di questi anni una soluzione che unisca questi bambini e non disseminarli in giro. Si potranno incontrare colleghi più buoni e meno buoni, colleghi più ricchi — se si può parlare di ricchezza — e più poveri, e non solo coloro che dirigono questi colleghi subiscono queste condizioni ma ne subiscono soprattutto i bambini. Se riflettiamo un po' su questo elenco così lungo della relazione dell'Assessore Panizza ci troviamo di fronte a casi di decine di bambini che, come dico, crescono nei primi anni della loro vita senza avere quello che in generale l'infanzia e di lingua italiana e di lingua tedesca ha. Quindi bisogna pure vedere se sia possibile realizzare una convenzione con il «Rainerum», o se non occorrerà un'opera in questi anni, e qui, oltre l'intervento della Provincia ci può essere anche l'intervento della Regione, dei Comuni, di altri enti dello Stato, di modo da poter arrivare a risolvere questa grave situazione che tocca da vicino la vita di centinaia di bambini, per i quali se si sarà fatto un notevole sforzo per assicurare loro un'educazione, potremo dare alla società degli uomini che poi a loro volta potranno portare benefici con la lo-

ro buona volontà e capacità ed anche nel loro ringraziamento e nella loro gratitudine per quello che noi riusciremo a fare per loro e per tutti gli altri bambini che nel futuro avranno bisogno di interventi di questo genere. Sempre per quanto riguarda il tema assistenza all'infanzia credo che dovremo anche dare maggiore attenzione a quello che si chiama l'assistenza sanitaria scolastica. In Commissione questa volta ed anche in altre occasioni è stato più volte accennato alla precaria situazione in cui si trova l'assistenza sanitaria scolastica. Non solo in Alto Adige, esiste questa situazione, ma se andiamo nelle zone meridionali o in tutte le zone d'Italia troviamo veramente delle situazioni allarmanti. E' vero che l'assistenza sanitaria scolastica è compito dei Comuni, ma che cosa fanno i Comuni? Questa è la grande domanda. Se andiamo a vedere che cosa fanno i Comuni, ad esclusione di Bolzano, dove si fa qualche cosa nei centri maggiori, nella restante parte dell'Alto Adige troviamo che i Comuni sottovalutano largamente questo problema, ed anche qui la mentalità vecchia può ad un certo momento prevalere: sono cresciuti anch'io senza tanta assistenza sanitaria scolastica, dice il Sindaco di quel tal Comune, possono crescere anche gli altri. Purtroppo queste dichiarazioni vengono fatte ancora ufficialmente più di una volta e in questa maniera l'attività comunale si orienta nel trascurare uno di questi settori. Ma i bambini devono avere le nostre maggiori cure! Se noi sotto il punto di vista sanitario ed educativo, assicuriamo per lo meno quell'elementare assistenza da chi come noi altri dirigono la società, potremo avere un ciclo migliorato della vita e della società del futuro, altrimenti che cosa potremo aspettarci nel futuro per queste nuove generazioni di cui sempre parliamo?! E allora anche qui: un intervento della Provincia; anche se l'assistenza sanitaria scolastica sia una cosa che riguarda più i Comuni, ma ci sarà la possibilità, anche a norma dello Statuto di un intervento del Presidente della Giunta Provinciale per qualche Comune. Non ci sarà il terremoto in vista o l'alluvione, non sarà la mancanza assoluta di acqua di due o tre Comuni che può fare intervenire il Presidente della Giunta Provinciale ma anche nell'assoluto o quasi assoluto disinteresse di molte amministrazioni comunali della periferia nei riguardi di questo importante problema dell'assistenza sanitaria scolastica. Quindi io vedo la attuazione di una facoltà, in forma straordinaria anche se volete, da parte del Presidente della Giunta Provinciale, a norma dello Statuto. Ma poi ci sono altre possibilità di intervento, per esempio che cosa costa un domani promuovere un convegno di Sindaci, zona per zona, un convegno consultivo che può fare l'Assessore Panizza con il Presidente della

Giunta e con altri membri della Giunta con i Sindaci dove si pone all'ordine del giorno questo problema, perlomeno si dà un orientamento, si auspica, si spinge e si stimola quelle amministrazioni e quegli amministratori ad interessarsi di più. Nella Commissione alle Finanze l'Assessore Panizza ci faceva capire come questa assistenza sanitaria scolastica può essere svolta; non si arriva soltanto con un tic-tic sulle spalle del ragazzo per sapere se ha la pleurite o no, non questa assistenza più formale che altro, ma ci sono dei ragazzi che si accorgono con l'andare degli anni che non vedono e sono miopi, ecco che già una cura nella scuola li mette in grado di vedere meglio, di essere curati di questa loro malattia; per certe forme di sordità non ci si accorge se non con un attento esame del ragazzo, e quindi una conseguente educazione sanitaria e così via. Insomma ci sono tante forme senza andare nel ricercatissimo, per assicurare ai nostri ragazzi sia italiani che tedeschi, un'adeguata assistenza scolastica. Ci sono soprattutto i figli dei contadini, più di tanti altri figli di operai ed impiegati, che molte volte sono costretti a percorrere dal maso alla scuola un lungo tratto di strada e non è la strada asfaltata e non c'è l'autobus della SASA o il tram di Merano, ma ci sono solo le gambe di questi ragazzi d'inverno ed in altre stagioni. Parlo di questi ragazzi e penso che essi hanno bisogno di questo continuo ed attento esame dal punto di vista sanitario. Se la legge stabilisce che i Comuni devono fare questo dovere e se i Comuni non lo compiono, ebbene signori, ci si muova anche come amministrazione provinciale per portare sulla strada della comprensione e dell'obbligo le amministrazioni comunali a compiere questo elementare dovere. E tra l'altro mi pare che abbiamo una situazione non dico buona, ma comunque abbiamo le amministrazioni comunali dello stesso tipo o colore dell'amministrazione provinciale, D. C. ed S. V. P.; capisco che ci si potrebbe trovare in difficoltà di fronte a Giunte comunali che sono state composte attraverso altre formazioni politiche; qui invece c'è questa uniformità, io dico purtroppo, ma in questo caso può essere conveniente; quindi più facile un vostro intervento diretto e indiretto. Trovate un po' la forma per arrivare a far capire ai Comuni qualche cosa anche a questo riguardo, non dimentichiamo che si parla di 46.000 alunni in Alto Adige, 33.000 sudtirolesi e 13.000 italiani. Quando si parla di assistenza sanitaria generale per la popolazione si dice che è un grave problema; c'è la casa di malattia, l'assistenza agli artigiani, ai contadini e per i bambini? I bambini delle scuole? Ci vuole nelle scuole quel tipo di assistenza sanitaria che aveva in mente il legislatore quando ha posto obbligo ai Comuni per l'assistenza sanitaria, che

deve andare in fondo alle necessità dei bambini di avere particolari cure ed attenzioni anche su questo piano.

Passando ad un altro campo, c'è quello dei ripoptanti rimpatriandi che sembra patrimonio di un solo partito di questo Consiglio; ma io ritengo che sia patrimonio non solo di una parte del Consiglio, cioè della parte sudtirolese, perchè io penso che al problema dei ripoptanti rimpatriandi si devono interessare parecchio e molto più da vicino anche altre forze politiche o linguistiche. Ho avuto modo in più di un'occasione di conoscere da vicino la situazione in cui vivono molti ripoptanti, non potrei dire tutti, perchè devo convenire che per quanto riguarda l'immissione nell'Alto Adige, per la casa ed il lavoro di una parte di coloro che sono rientrati nella loro patria, si è fatto abbastanza e di fronte a loro stanno anche italiani e tedeschi in Alto Adige che vivono ancora peggio, parlo non solo degli italiani, ma anche dei tedeschi. Credo che molti di questi ripoptanti sono stati abbastanza assistiti in modo da poter essere posti in grado di rivivere questa fase della loro vita nell'Alto Adige dopo tutte le traversie passate; ma indubbiamente ci sono decine di casi, per non dire qualche cosa di più, in cui non si può dire che queste famiglie siano state messe in discrete condizioni economiche e sociali, soprattutto mi riferisco alle famiglie che non hanno ancora una casa degna di questo nome, e devono pagare per queste pseudo abitazioni fior di soldi, 8 o 10 mila lire al mese. Quando discuteremo il bilancio potrò portare qualche caso. Mi riferisco ai vecchi che non hanno ancora la pensione perchè non è stata ancora ratificata la convenzione da parte del nostro Parlamento relativamente al trasferimento dei contributi pagati in Germania ed in Austria dopo la loro uscita e quindi non possono neanche godere della pensione modesta della Previdenza sociale o altre. Parlo delle condizioni di una parte quindi dei ripoptanti che sono venuti al Alto Adige e che veramente devono destare allarme. Ora mi trovo d'accordo quando vedo che per quanto riguarda l'edilizia per i ripoptanti l'amministrazione provinciale fa qualche cosa anche questo anno nella relazione del Presidente della Giunta viene dimostrato e delineato un piano di costruzioni di alloggi che permetterà ad altre decine di famiglie di poter avere una sana abitazione, ma non mi trovo d'accordo con la riduzione dei 43 milioni a 30 milioni per quanto riguarda l'assistenza agli optanti. Non mi troverò mai d'accordo in questo finchè permane la situazione di disagio che si è potuto riscontrare tra i ripoptanti. Si dirà che il criterio dell'assistenza è un giusto e sano criterio, ma in una situazione economica in cui si trovano certi elementi non è possibile, pensare a ridurre in questo mo-

mento l'assistenza, perchè l'assistenza in questi casi significa proprio favorire l'immissione nel lavoro e nelle attività produttive della Provincia di molte famiglie che senza quell'intervento dell'amministrazione provinciale non possono compiere. Quindi io non posso essere d'accordo con questa riduzione, si riduca da tante altre parti, c'era la possibilità e la vedremo ancora, di ridurre da altre parti. Per lo meno si lasci lo stanziamento dell'anno scorso. Mi spiacce di essere stato assente in Commissione quando venne discussa questa parte del bilancio, perchè questa obiezione l'avrei già fatta in quella sede, come la faccio in questa. Il problema dei ripoptanti, soprattutto da quella parte che pubblicamente afferma di avere il monopolio, sia visto come lo vedo io, vale a dire che se conseguentemente allo sforzo sul piano edilizio che viene svolto, per lo meno si lasci la cifra dell'anno scorso per quanto riguarda gli interventi cosiddetti assistenziali.

Ultimo aspetto dell'esame del bilancio, quello dell'edilizia popolare. C'è una legge provinciale che abusivamente si chiama...

PUPP (Assessore ai Lavori Pubblici - S. V. P.):  
Abusivamente!

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Sì, per me è un «abusivamente» chiamarla legge per l'edilizia popolare! Ma lasciamo comunque il nome che è stato messo. La legge però non la respingo e la posso apprezzare di più dopo che un notevole sforzo sarà stato fatto da parte della nostra amministrazione provinciale nel campo della vera e propria edilizia popolare. Certi dicono che io sono contro questa legge, ma io non sono contro, solo dico che non si deve cominciare a dare contributi a chi già ha dimostrato di avere per lo meno i due terzi del capitale per costruire la casa, l'appartamento o quello che si vuole; non si deve cominciare da questo a dare il contributo, ma si cominci a fare della vera e propria edilizia popolare. E non si venga a dire che in Alto Adige non occorrono case popolari, perchè ci sono i dati del censimento del 1951, e ci sono situazioni che più o meno tutti i partiti ed i consiglieri possono sempre ricavare dall'esame delle situazioni per lo meno riferita a Bolzano, Merano, Bressanone e Laives ed altri Comuni. C'è uno studio fatto dal Ministero dei lavori pubblici per l'Istituto delle case popolari, dopo l'uscita della famosa legge contro le case malsane e non abitabili e così via. E dico che la situazione purtroppo ci porta a iosa elementi per dire ancora una volta che il problema della casa è al centro della vita della popolazione tedesca ed italiana dei maggiori centri dell'Alto Adige. Ora questa famosa legge io non la

definisco cattiva, però prima di fare questa legge, come dicevo prima, ci vuole una legge veramente che intervenga per la vera e propria edilizia popolare, ma prendendola per buona, che cosa avviene? Vediamo gli stanziamenti che sono anche qui esigui. Le domande chiuse al 31-12-1954 sono circa le 500, ammesso pure che 150 di queste domande — dubito però — non vengano accolte, rimangono sempre 400, ad una media di 1 milione per domanda, fatelo anche per sole 600, 700 o 800 mila lire, andiamo nell'ordine di qualche centinaio di milioni. Ora la prospettiva è molto semplice, o si fa un mutuo per un intervento straordinario per evadere una parte notevole di queste domande, ed allora la legge potrà avere una certa applicazione, ma è sempre precaria con gli stanziamenti che ci sono anno per anno in bilancio. Perché se noi crediamo di esaurire le 500 domande, tenendo fissi gli stanziamenti che ogni anno l'esecutivo pone in bilancio e poi la maggioranza del Consiglio approva è chiaro che chi presenta anche oggi la domanda, nella migliore delle ipotesi questa domanda potrà essere presa in considerazione nel 1958 o 1959; quello che la presenterà nel 1955 la vedrà evasa nel 1960 e così via. Se uno deve fare la domanda oggi per forse vedersela esaminata ed approvata con un certo contributo fra 5 anni, voi capite bene che la legge che per un certo lasso di tempo rimarrà inefficiente per tutti coloro che dovranno fare la domanda al 1-1-1955 in poi perché per anni si dovrà lavorare per esaurire le domande presentate entro il 31-12-1954. Ora se si fanno le leggi bisogna far sì che queste leggi anno per anno abbiano la loro efficacia e non che ci siano questi salti nella loro pratica applicazione. Quindi anche questo, come il problema delle strade, deve essere esaminato dalla Giunta Provinciale per vedere quale strada straordinaria può fare. Se si comincia a dire: un mutuo, no! Guai! Ma per certe opere il mutuo è indispensabile, quindi, rompiamo questa tradizione che è progressiva un po' di più del Medio Evo che abbiamo mantenuto finora nella nostra Amministrazione provinciale, rompiamo questa tradizione e portiamo un soffio di finanza moderna nella nostra amministrazione provinciale; e se non abbiamo la capacità di capire questo, apprendiamo da altri amministratori della Germania, dell'Austria, dell'Italia che sono piene di amministratori un po' coraggiosi, ma portiamo un soffio nuovo in questo tipo di amministrazione, e non diamo a certe leggi il nome di edilizia popolare, perché non si può chiamare così una legge del genere la quale poi sarà applicata nel modo come si prospetta data la disponibilità dei mezzi che è irrisoria in confronto alle necessità che ci sono in alcuni centri della Provincia per quanto riguarda l'edilizia popolare vera

e propria. Non so se presenterò in merito un ordine del giorno, vedo che il collega Molignoni ne ha presentato già 4, fiducioso che, se approvati questi ordini del giorno muteranno un po' l'impostazione attuale della politica provinciale; va bene avere questa fiducia, io non ne ho tanta, perché l'anno scorso ne avevo presentati 8, ne sono stati approvati 4 o 5 e sono rimasti lettera morta. Non so se presenterò anch'io degli ordini del giorno o meno, purtroppo date le cose così come sono state condotte finora la efficacia anche dei ordini del giorno approvati è quella che è. Fuori di questa aula ci pensiamo noi, dicono i nostri amministratori provinciali vale a dire i membri della Giunta, ci pensiamo noi poiché abbiamo i nostri criteri, indirizzi, ecc. ed il Consiglio dopo aspetterà. Quindi auspico che la Provincia abbia la forza quanto meno di preparare una legge per la edilizia popolare vera e propria, una edilizia popolare che veda un intervento diretto o in aiuto a Comuni, in aiuto all'Istituto per le case popolari o in aiuto anche per altri Enti che intendano costruire case a bassi prezzi per chi non ne ha. E questo intervento potrà essere di integrazione agli interventi che svolge lo Stato nei vari campi: l'INA casa, la costruzione di alloggi ai senza tetto, l'Istituto per le case popolari e così via. E non sono certamente d'accordo con l'avv. Odorizzi quando si è alzato per dire che non c'è da preoccuparsi questo anno con i prospettati 1800 alloggi per il Trentino-Alto Adige, non c'è bisogno dell'intervento della Regione e si è quindi respinto l'ordine del giorno, a parte che i 1800 alloggi bisogna vederli costruiti, ma non risolverebbero certamente il grosso delle esigenze che qui ed anche nella Provincia di Trento purtroppo esistono. Quindi una legge per l'edilizia popolare ed un conseguente intervento, una conseguente politica in direzione della edilizia popolare, questo è ciò che si deve fare, e fra l'altro conviene farlo perché se la Provincia costruisce delle case popolari aumenterebbe il proprio patrimonio; le case popolari, date anche a basso prezzo sono sempre un certo cespite di entrata, ma questo lo dico dal puro punto di vista finanziario, perché c'è il problema sociale che deve essere preminente nell'attuale situazione e che quindi deve vedere una diversa politica della nostra amministrazione provinciale. E' vero che qui andiamo incontro alle esigenze sociali e nello stesso tempo non perdiamo nulla perché aumentando il patrimonio della Provincia ci assicuriamo un'entrata. Queste sono tutta una serie di osservazioni che sentivo di fare su alcune questioni contenute e che appaiono abbastanza evidenti dal nostro bilancio, ed in riferimento al diverso orientamento della politica provinciale che è, direi il fondo di tutto, da cui poi questi ed altri problemi possono venire affrontati.

tati in un modo o nell'altro come ho ampiamente detto. Credo che quando ci si riferisce ad un maggiore coraggio e decisione nel condurre l'azione politica della Provincia relativamente ai compiti che ci sono stati demandati, deve anche in ciò essere unito un maggiore coraggio per legiferare, come dicevo all'inizio, e come diceva anche Molignoni. Maggiore coraggio per legiferare e cercare di attuare con uno spirito nuovo le norme che sono contenute nello Statuto di autonomia in riferimento alla Provincia di Bolzano. Perché guardate che il problema di legiferare con spirito diverso di come si è fatto finora molte volte, è una cosa indispensabile altrimenti non ci potrà essere nessuna buona iniziativa legislativa, che potrà essere vista in senso unitario da italiani e tedeschi in Alto Adige con benevolenza. Finché si continua a vedere i problemi da un aspetto di partito nazionalista, in un senso o in un altro, è evidente che di fronte a qualsiasi iniziativa legislativa della Provincia non spariranno le diffidenze che molte volte sono esagerate, ma che molte volte sono naturali sia fra i sudtirolesi come fra i cittadini di lingua italiana. Ma non dimentichiamo che la politica che dobbiamo svolgere in Alto Adige non va disgiunta dall'auspicio che muti tutta la situazione generale in Italia. L'altro giorno assistevo al convegno Triveneto della scuola a Trento ed abbiamo apprezzato i discorsi di eminenti studiosi, sia di Calamandrei e di altri professori, era un dibattito interessantissimo, però il difetto del convegno a parere mio era questo; parlavano della libertà della scuola, dell'insegnamento e degli insegnanti un po' avulsi dalla situazione generale, ma non è stato affermato in quel convegno che quando si critica il Governo o lo Stato, perché anche la scuola non fa quello che la Costituzione detta, si deve criticare lo Stato anche perché non attua il complesso della Costituzione italiana, perché è nella misura in cui si assicura il progresso ed il miglioramento di tutta la situazione generale dal punto di vista politico, economico e sociale, attuando quanto è affermato dalla Costituzione. In questa misura va avanti anche il problema della libertà nella scuola. Anche la relazione che ha fatto il prof. Molignoni, è evidente che risente di questo difetto di impostazione; ha fatto un'interessante relazione scritta sul problema della scuola in Alto Adige attaccando la S. V. P., ha avuto ragione di attaccarla, ma deve attaccare anche la D. C.

**MOLIGNONI (P. S. D. I.):** Allora attacco!

**NARDIN (Segretario P. C. I.):** Ma deve attaccare anche la D. C. che a Trento non ha sollevato solo a parole ma con atti legislativi in Consiglio provinciale, ed ha dato forza quindi ad un'impo-

stazione nazionalistica da parte di certi gruppi dirigenti della S. V. P., dà forza al gruppo D. C. o non D. C. dell'Alto Adige che sono sullo stesso piano di alcuni D. C. di Trento della S. V. P. in Alto Adige. Deve anche non dimenticare di dire che se questo potrà avvenire sul problema della scuola in Alto Adige, questo avviene perché a Roma il Governo, di cui il suo partito fa parte, sarà d'accordo con questa impostazione ed allora la critica deve essere completa, la denuncia deve essere completa, non può per comodo attaccare solo determinate forze politiche, ma deve completare la denuncia ed esigere che il problema della scuola nel suo fondamento che riguarda la libertà della scuola e degli insegnanti deve essere inquadrato nella libertà generale, nel progresso generale del nostro Paese, perché non siamo uno Stato all'estero, facciamo parte della Repubblica italiana e quindi nella misura in cui si attua da parte del Governo la Costituzione nei suoi aspetti sociali e politici si migliora la situazione generale italiana ed anche in Alto Adige. Anche il problema della scuola potrà quindi venire risolto più equamente. Adesso verranno le norme di attuazione e vedremo come il Governo intende la libertà della scuola e degli insegnanti nell'emanazione delle norme di attuazione, vedremo se soggiacerà al compromesso instaurato in ogni occasione, con dirigenti locali della D. C. e della S. V. P., vedremo se veramente le norme di attuazione saranno norme di attuazione che sono il riflesso delle necessità e della libertà che c'è in Italia o se sono il riflesso soltanto di patti politici svolti dalla S. V. P. e dalla D. C. con i rappresentanti del Governo, di cui ricordo fanno parte anche i rappresentanti della S. V. P., perché altrimenti può saltare fuori che è comodo attaccare la S. V. P. e può far comodo vedere anche elementi della S. V. P. attaccati e posti sul piano diverso degli altri cittadini, potrebbe far comodo, come fa comodo in Italia vedere ritirare il passaporto ai comunisti, o vedere in atto la discriminazione nei riguardi dei comunisti. Ma uomini amanti della libertà e del progresso devono non vedere questo, non dire che il deputato tale e tale è antinazionale perché ha parlato contro il Governo e lo si pone nella cerchia degli uomini reprobati, si chiama comunista o altro. Ma si deve vedere da un altro punto di vista, da una visuale superiore, veramente democratica, tutti i problemi che sono nella nostra Provincia, perché la Costituzione vale anche per qui, anche per la S.V.P. che giudica molte volte, attraverso certi dirigenti, transitoria la situazione attuale e quindi la Costituzione italiana non è un impegno per loro. E' uno sbaglio questo orientamento e questo separatismo che deve essere combattuto da tutti italiani e tedeschi, perché nella misura in cui sarà realizzata

la Costituzione italiana anche i sudtirolesi potranno godere della libertà, data non solo ai sudtirolesi ma anche agli italiani. Quindi in questo aspetto largo va riferito il problema della scuola. In riferimento al convegno di Trento, importantissimo,

**MOLIGNONI (P. S. D. I.):** Riuscitissimo!

**NARDIN (Segretario P. C. I.):** c'è stato il difetto di inquadrare la nostra situazione in modo a se stante e di non vederla collegata a tutto il resto. In misura in cui in Italia peggiora la situazione peggiorerà in Alto Adige quella della scuola, l'attuazione dello Statuto, della libertà in generale, nella misura in cui in Italia migliorerà anche la nostra situazione economica e sociale ed anche politica potrà avere un respiro migliore. In questo senso penso che si deve esaminare la nostra situazione, non si può dire: «difendo l'uguaglianza» e tenere sotto silenzio per anni l'attività degli industriali, di certi industriali e di certi dirigenti della zona industriale di Bolzano che trattano gli operai come li trattano, basta andare in una fabbrica per vedere la prepotenza sotto speciosi pretesti, quindi nelle fabbriche non c'è una situazione diversa di quella che c'era nel ventennio. Un buon democratico italiano e tedesco deve portare la sua parola di denuncia per lo meno anche nei loro riguardi e non perchè l'industriale è italiano stare zitti, e viceversa. Chi conduce una cattiva politica nelle fabbriche o in ogni settore della vita, sia italiano o tedesco, deve essere denunciato, tutti devono essere posti di fronte ad una chiara denuncia dei loro atti, perchè altrimenti è logico che si dica ma qui si fa due pesi uguali e due misure diverse, e quindi tutta la nostra politica provinciale deve essere vista sotto questo aspetto, senza discriminazioni, senza formule nazionaliste al vertice, perchè più di una volta mi sono accorto che quando si va in piazza si sente il tale oratore gridare contro la S. V. P. e poi non si accorge che era apparentato con la S. V. P. il 7 giugno sul piano elettorale per far vincere la legge truffa, e quel tale oratore poi fa i buoni affari con quelli della S. V. P. e si trova viceversa l'elemento della S. V. P. che grida a morte quello e poi nell'attività pratica lo si trova combinato con quello, lo si sostiene magari attraverso sotterranee vie in questo o nell'altro campo per raggiungere altri scopi. Ma non è giusto che questo sistema diventi un dogma per gli uni o gli altri. Se si parla di politica provinciale io sosterrò sempre che sia di ampio respiro e che non celi le diffidenze di quegli strati della popolazione tedesca ed italiana che vedono in ogni atto amministrativo della Provincia un colpo contro i loro interessi o presunti interessi o diritti. Se si vuole normalizzare questa

situazione evidentemente si deve avere anche una pratica diversa. Se uno è un ladro di galline è un ladro di galline se uno è italiano o tedesco, e non si deve vedere circoli politici o quasi politici, paghi chi ha sbagliato sia italiano o tedesco, chi si comporta bene sia apprezzato da tutti; in questo senso la politica della nostra amministrazione provinciale deve essere condotta e non sempre sotto l'aspetto nazionalistico. Dobbiamo credo essere conseguenti a quanto affermiamo in più di un'occasione, perchè altrimenti è logico che si deve dire che molte volte l'affarismo pervade qualche settore della nostra attività amministrativa. Scusatemi questo pistolotto finale, ma mi pare che sia cosa giusta affermare: se noi avessimo agito nel corso di questi anni completamente su questa strada ed in questa maniera credo che la nostra situazione sarebbe notevolmente migliorata e credo che tutte le discordie e tutte le differenze che possono apparire contrastanti fra l'uno e l'altro gruppo linguistico siano, non dico tutte, ma buona parte superabili attraverso un'impostazione che da Roma e da Bolzano abbia un orientamento diverso. Quindi se ci si impegnerà, non dico soltanto su questo orientamento per la realizzazione della politica provinciale, ma soprattutto attraverso una diversa politica finanziaria che preveda diversi interventi dove più occorrono e dove più premono e prevale l'interesse pubblico, se ci sarà questa politica diversa da quella di oggi politica di maggiore coraggio e con un soffio di modernismo, se veramente l'Amministrazione provinciale si impegnerà ad attuare una politica in questo senso, allora avrà il consenso della mia parte; finchè continuerà su questa maniera evidentemente, pur apprezzando lealmente quanto c'è di buono nell'Amministrazione provinciale, la mia parte negherà la fiducia al bilancio ed alla attività in generale dell'amministrazione provinciale di Bolzano.

**PRESIDENTE:** Prima di dare la parola ad altro oratore vorrei stabilire l'orario della nostra seduta.

**MOLIGNONI (P. S. D. I.):** Ben fatto questo!

**PRESIDENTE:** Intenzione nostra era quella di lavorare tutto il giorno, senonchè ho trovato un impegno, cioè la riunione della Giunta regionale alla quale partecipano 4 membri di questo Consiglio.

**CAMINITI (P. S. D. I.):** Compreso il Presidente!

**PRESIDENTE:** L'ho saputo solo stamane, quindi la proposta nostra sarebbe di lavorare oggi fino alle 14 e riprendere domani lavorando tutto il



giorno ed eventualmente fare anche una seduta la sera.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): E poi?

PRESIDENTE: Poi continuare giovedì. Se non si riesce a finire per giovedì rinviare a dopo Pasqua!

PUPP (Assessore ai Lavori Pubblici (S. V. P.): Credo che possiamo anche continuare nel pomeriggio, anche se mancano due o tre Assessori, perchè a noi preme di finire il bilancio.

MAGNAGO (Vice Presidente S. V. P.): Vorrei solo dire che se teniamo seduta nel pomeriggio, 4 consiglieri sono assenti, e sono Dietl, Benedikter, Amonn ed il Presidente Bertorelle, e può darsi che restiamo senza il numero legale. Per questo motivo, per quanto in linea generale sono di avviso che quando c'è Consiglio provinciale non si devono fare riunioni di Giunta. Per questo oggi io farei fino alle ore 14 e domani tutto il giorno. Perchè se il Presidente e tre consiglieri vanno a Trento rischiamo di non essere nel numero legale; poi costringerli a non essere presenti non è neanche giusto, perchè vorranno pure sentire gli interventi che gli interessano.

Ich würde vorschlagen, heute eben nur bis 2 Uhr zu arbeiten, aber grundsätzlich sollte man schon keine Regionalausschusssitzung machen, besonders wenn es im Landtag so eilig ist, weil wenn 4 Abgeordnete fehlen, dann kann es sein, dass wir nicht einmal die gesetzliche Anzahl heute Nachmittag haben abgesehen davon, dass jeder das Recht hat, sich auch anzuhören, was die Redner sagen.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Sono d'accordo, dicevo, per la seduta di oggi fino alle 14 e per sedere domani tutto il giorno ed anche in extremis, in seduta notturna, domani notte, d'accordo, ma ad un certo momento io ho bisogno di chiarirmi le idee. L'Assessore Pupp dice: per noi è preminente il bilancio, e questo lo so, ma si tratta di vedere se vogliamo varare il bilancio completo e giungere alla votazione della legge sul bilancio prima di Pasqua o dopo Pasqua, o se ci accontentiamo di chiudere la discussione generale adesso, prima di Pasqua, e subito dopo Pasqua iniziare con la discussione articolata, cioè fare gli articoli e concludere in uno o due giorni dopo Pasqua la discussione del bilancio. E' questa, mi sembra la cosa più importante: ci accontentiamo di chiudere la discussione generale con i vari interventi anche della maggioranza, degli Assessori e del Presidente, di discu-

tere gli ordini del giorno, chiudere in quel senso, o vogliamo varare il bilancio prima di Pasqua, perchè se vogliamo fare questo allora, scusatemi tanto saremmo qui non solo il Venerdì Santo, ma anche sabato Santo e non è escluso che si faccia una seduta mattutina anche il giorno di Pasqua stesso.

PUPP (Assessore ai Lavori Pubblici, S. V. P.): Se è necessario, sì!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Quindi io chiedo che si chiariscano i termini perchè ognuno possa disporre del proprio tempo e pensare a che cosa possa fare nel corso di questa settimana, perchè bisogna chiarire queste idee ad un certo punto, perchè siamo a martedì e penso che non sia il caso di nasconderci la realtà di fronte alla quale ci troviamo.

MAGNAGO (Vice Presidente, S. V. P.): Direi di lavorare oggi fino alle 14 e domani e dopo domani tutto il giorno.

CONSIGLIERE: Arrivare dove si arriva!

MAGNAGO (Vice Presidente, S. V. P.): E si arriva fin dove si arriva! poi se non si è finito continuare subito dopo Pasqua. Del resto durante le ferie pasquali il Commissario del Governo ha chiuso l'ufficio e non manda la legge a Roma, non facciamoci illusioni!

Während der Osterfeiertage geht ja doch kein Gesetz nach Rom. Ich schlage deshalb vor, dass wir heute bis 2 Uhr arbeiten, morgen und übermorgen den ganzen Tag, Freitag und Samstag nicht und, falls wir nicht fertig werden bis übermorgen, arbeiten wir sofort nach Ostern noch ein oder zwei Tage. Denn während der Osterfeiertage schickt niemand das Gesetz nach Rom, auch der Regierungskommissar nicht.

ERCKERT (Presidente della Giunta, S. V. P.): Devo ripetere che il bilancio è veramente urgente e non si tratta se durante le feste di Pasqua il Commissario del Governo lavora o meno, quello non mi interessa, perchè noi dobbiamo provvedere anche alla copiatura del bilancio, ecc. Se voi siete d'accordo di lavorare domani tutto il giorno ed eventualmente anche la notte ed anche giovedì, arriviamo fin dove arriviamo, ma allora dopo le feste almeno si dovrebbe veramente trattare il bilancio articolo per articolo. Dateci almeno l'assicurazione che non discuterete per due ore su ogni articolo perchè altrimenti arriviamo alla fine del mese.

CAMINITI (P. S. D. I.). NARDIN (P. C. I.).

MOLIGNONI (P. S. D. I.): No, no, no!

ERCKERT (Presidente della Giunta, S. V. P.): Se ora tutti parlano nella discussione generale e poi nella discussione articolata si limitano a quelle spiegazioni che occorreranno per poter effettivamente avere la coscienza di poter votare bene o male, allora potremo approvare il bilancio nei due giorni dopo Pasqua, come ha detto Molognoni, ma almeno dateci questa assicurazione e noi nel frattempo eventualmente possiamo già preparare qualche cosa, possiamo fare subito le copie che devono essere fatte in 3 battute. Quando c'era la Corte dei Conti abbiamo potuto dare la brutta copia e loro hanno registrato la delibera in base a quella, mentre ora bisogna fare tante copie e quindi se tutto il Consiglio è d'accordo con la mia proposta, potremo essere anche noi d'accordo.

PRESIDENTE: Mi pare di interpretare la volontà del Consiglio nel decidere che si fa seduta fino alle 14 e si lavora domani ed anche dopodomani, vuol dire che si lavorerà sodo e si farà quello che si può, faremo tutto quello che sta in noi. La seduta è sospesa per 10 minuti.

PRESIDENTE: La seduta riprende, la parola al cons. Caminiti.

CAMINITI (P. S. D. I.): Signor Presidente, signori consiglieri, anche questo bilancio viene in discussione dopo un esercizio provvisorio ed ho appreso con un certo interesse che stamane finalmente ci si è preoccupati di approvare affrettatamente il bilancio, solo penso che questa preoccupazione poteva essere presa qualche mese prima, per due ragioni; anzitutto per evitare di strozzarlo, come sta succedendo adesso, sotto i giorni di Pasqua, costringendoci probabilmente a fare delle sedute notturne e rendendo meno facile una disamina tranquilla, attenta e spassionata delle varie voci. In secondo luogo, perchè mi preoccupa in maniera particolare il fatto che questo esercizio provvisorio ogni anno mette in difficoltà la povera gente. Infatti, come tutti sappiamo, l'assistenza per quelle voci che vengono erogate sulla parte straordinaria del bilancio deve essere sospesa per 4 mesi, perchè il bilancio non è approvato. Ora se questo per noi amministratori, per coloro i quali non hanno bisogno dell'erogazione assistenziale per vivere, rappresenta un fatto amministrativo normale e tranquillo, per coloro che invece vivono solo di questa assistenza il fatto è grave. Non mi si dica poi ad un certo momento che nei 4 mesi si è intanto istruita

la pratica, non mi si dica poi ad un certo momento che finiranno per prendere anche i fondi arretrati, la fame non aspetta e non tutti hanno la possibilità di avere credito presso i fornitori e quindi vorrei indicare alla Giunta la preoccupazione mia e di altri per questo aspetto grave sotto il punto di vista sociale, pregando che per l'anno prossimo si cerchi di anticipare di molto la discussione sul bilancio per i motivi che ho dichiarato. Detto questo, come premessa, passiamo ad esaminare gli aspetti di questo bilancio, e di questa amministrazione, perchè il bilancio in sé e per sé è solo uno strumento contabile attraverso il quale si realizza la politica. Vorrei dire a mio avviso che noi ci troviamo di fronte ad una cristallizzazione delle posizioni, cristallizzazione per quanto riguarda il binario amministrativo, mentre possiamo rilevare un movimento accelerato costantemente per quello che concerne le posizioni politiche e gli sviluppi politici di questa amministrazione. Ma andiamo per gradi, non facciamo un esame approfondito della parte entrate ed uscite in senso amministrativo del bilancio perchè è stata fatta brillantemente dai consiglieri che mi hanno preceduto, Molognoni e Nardin, di sfuggita accennerò che la previsione dell'art. 6 per contributi ai Comuni per la manutenzione di strade assunte dalla Provincia e che comporta una spesa di 26 milioni, è una previsione per la quale ogni anno si è detto che si potrebbe avere di più e molto, è un importo sul quale non si riesce ad ottenere una modifica su questo binario cristallizzatore amministrativo, perchè evidentemente è difficile ai membri della Giunta indurre le amministrazioni comunali che appartengono allo stesso Partito, a pagare di più, malgrado ci siano delle amministrazioni comunali che sono piuttosto benestanti, malgrado che si abbiano in Provincia di Bolzano amministrazioni comunali nelle quali non si pagano tasse o si pagano pochissime, tanto è il gettito del patrimonio, ciò malgrado per questa manutenzione stradale, che rappresenta un problema dei più grossi nella Provincia con oltre 100 comuni, riusciamo a totalizzare sì e no 27 milioni all'anno. Quindi francamente non penso che sia incuria o impossibilità, ma devo ritenere che si tratta di posizioni acquisite per le quali la Giunta non intende muoversi perchè non vuole guastarsi i rapporti con certe amministrazioni comunali. C'è la questione dell'art. 35 che riguarda il contributo della Regione nella misura di 300 milioni; ne parleremo in sede specifica perchè ho avuto delle perplessità quando in Commissione alle finanze ho esaminato questa partita; sono convinto, checchè ne dica l'eventuale legge regionale, trattandosi di un contributo primo, che la Provincia spende almeno il doppio di quello che la Regione a titolo di contributo

dà per la stessa attività e non sono d'accordo con quelle che sono state le conclusioni alle quali si è arrivati da parte della maggioranza in sede di Commissione alle finanze, e riprenderemo l'argomento appena passeremo all'esame specifico dell'articolo. All'art. 51 c'è un'entrata di 22 milioni, cioè un'entrata di contributo regionale a favore dei Comuni poveri per il servizio antincendi. Sarà che questi 22 milioni vengano spesi bene, ho i miei dubbi, Assessore Benedikter, e ne ripareremo in sede di art. 51. Della colonia agricola di Stadio non dirò nulla perchè è già stato detto, così come non parlerò di tante altre cose, e passiamo alle «uscite». All'art. 25 è previsto un contributo ai Comuni per le scuole materne. Questo contributo era di 5 milioni nel 1954, questo anno è stato brillantemente portato a 18 milioni; se non vado errato c'era una legge che doveva disciplinare l'assegnazione di questi contributi e di queste partite, che non è stata approvata, e se una determinata attività che doveva essere disciplinata con una legge che avrebbe poi consentito le erogazioni finanziarie, non può essere fatta perchè la legge non è stata approvata, non vedo come si possano stanziare delle maggiori somme per fare la stessa cosa, malgrado la legge non ci sia, perchè allora siamo proprio nel caso in cui «fatta la legge trovato l'inganno», o meglio ancora il contrario «non fatta la legge, trovato l'inganno». Ora mentre per questa attività che la legge doveva disciplinare e per la quale non c'è stata l'approvazione, noi vediamo che si fanno aumenti; da 5 milioni si porta a 18 milioni, per altre attività questi aumenti non si è riusciti ad ottenere. Sorvolerò sull'attività culturale, per la quale si riesce ogni tanto a fare qualche cosa, ma per la quale mi pare che si potrebbe fare di più e meglio, soprattutto non in una direzione unica. Ho saputo recentemente che il Circolo universitario aveva chiesto dei contributi per attività culturali, che sono stati negati. Stranissimo questo rifiuto ad un istituzione o associazione culturale che credo dovrebbe essere fra le più seguite; si tratta di giovani universitari i quali dedicano la loro attività unicamente in questo senso e settore per fare delle cose che sviluppino un senso culturale ed è anche nell'interesse della cittadinanza e della Provincia e non si ritiene di dare nemmeno una lira, mentre diceva Nardin, si danno sussidi da 200 mila lire ai Presidenti delle cantine sociali per fare un viaggio ed andare ad imparare come coltivare la vite o si produce il vino in paesi che comperano il vino da noi, e non si trovano i fondi, come giustamente accennava anche il cons. Nardin, per la lotta contro il cancro, per l'assistenza postmanicomiale, a proposito delle quali due attività vorrei aggiungere qualche cosa di diverso, che è questo: noi abbiamo vi-

sto che per la lotta contro il cancro è stata prevista una spesa di 3 milioni; l'Assessore ci ha detto in sede di Commissione alle Finanze che ci sono circa 150 casi all'anno di ammalati di cancro e che questi tre milioni servono primo: per venire incontro ai bisogni degli ammalati stessi, perchè possano comperare le medicine che sappiamo che sono costosissime; secondo: per migliorare le condizioni di quelle famiglie il cui capo, essendo l'unico in grado o uno dei portatori economici, dei lavoratori che portano il pane per parlare chiaro, una volta preso questo male tremendo, resta priva di mezzi. Se facciamo il calcolo vediamo che in media su questi 150 casi noi riusciamo a dare all'anno la grandissima cifra di 20 mila lire. Se vogliamo dividere a metà, pensando che solo il 50% di questi 150 casi, abbia effettivo bisogno di assistenza particolare, vuol dire che daremo 40 mila lire all'anno. Mi è stato detto che non si poteva aumentare perchè si trattava di una spesa facoltativa e che era difficile poter superare un certo limite, ma nel contempo si è trovato modo di stanziare 22 milioni all'articolo 122 b, spesa facoltativa per misure di urgenza contro le malattie infettive del bestiame, non solo, ma in sede di Commissione alle Finanze, l'articolo è stato portato da 22 milioni a 26 milioni, il che significa che la vita del bestiame interessa i membri della maggioranza almeno dieci volte di più della vita dei propri simili, evidentemente c'è anche ragione: logicamente quando muore una bestia bisogna ricomperarla, si spendono 150 o 200 mila lire, secondo la razza! quando muore un cristiano non costa niente, all'infuori della spesa per i funerali, e se è povero li fa il Comune e quindi alle famiglie non costano niente.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): E non mangia più!

CAMINITI (P. S. D. I.): Non si deve dare più il contributo assistenziale! Noi ridiamo, ma è una cosa molto triste, perchè come già detto, nella nostra Provincia la situazione è preoccupante su questo piano ed in questo settore. Vorrei dire che il male sta prendendo una tale piega non solo in Provincia ma anche fuori che ormai diventa un problema nazionale e non solo provinciale. Per questo il gruppo del P. S. D. I. presenterà un ordine del giorno per un voto del Consiglio affinché si promuova la istituzione di un consorzio obbligatorio provinciale per la lotta contro il cancro. In fondo signori oggi noi ci troviamo nella stessa condizione in cui la umanità si trovò quando cominciò a debellare la T.B.C., e ad un certo momento si ritenne indispensabile costituire i Consorzi obbligatori per la lotta contro la tubercolosi, e francamente penso che oggi si imponga la costituzione del consorzio

obbligatorio nella stessa formulazione economico-amministrativa che vige per quello antitubercolare, il consorzio obbligatorio per la lotta contro il cancro; perché in tal modo noi siamo di opinione che ciascuna Provincia affronterà seriamente la situazione, non quella di natura clinica ma quella di natura assistenziale quella che riguarda l'impianto dell'attrezzatura normale, che solo con mezzi gradualmente ed imponenti può essere risolta e non certamente con i 3 o 10 milioni che si potrebbero stanziare sul bilancio. Spero che il Presidente del Consiglio ci darà tempo, anche se dopo aver finito il mio intervento, di presentare questo ordine del giorno che ho solo annunciato, ma che non ho ancora elaborato, così come per l'assistenza postmanicomiale vorrei prospettare un aspetto che non è stato ancora lusingato ed è questo: quando un capo famiglia per sua disgrazia e per disgrazia della famiglia viene colpito dal male e ricoverato, la famiglia rimane senza l'entrata maggiore, rappresentata dal lavoro del capo famiglia. Quindi abbiamo un primo aspetto sociale del problema, come vivrà questa famiglia? Non certo con la disoccupazione del capo famiglia, che è di circa 400 lire al giorno, e solo per un limitato periodo di tempo, e non certo con l'assistenza generica data dai vari Enti. Secondo me bisogna che questa famiglia abbia un'assicurazione tale per cui, venendo a mancare, sia pure temporaneamente, il lavoratore che dava il pane, possa continuare a vivere. Ma vi è poi un successivo problema, quello della riammissione nella vita umana del lavoratore colpito da questa grave malattia. Abbiamo problemi di vario genere, abbiamo appreso nello stesso luogo di cura, quando siamo stati con la Commissione delle Finanze a visitare la colonia di Stadio, che avviene talvolta come la stessa famiglia non voglia riprendere l'ammalato, che è una delle cose più tristi e più disumane, più sconcertanti, ma è vera. Che cosa fa la società organizzata, la società civile che diciamo di essere noi, che cosa fa in questo caso? Non c'è niente di previsto e di organizzato. Ma sappiamo anche di casi in cui la famiglia circonda di affetto l'ammalato e cerca di ricuperarlo alla vita della famiglia ed all'affetto umano, e poi però questo ammalato, ridiventato sano, non riesce a trovare il lavoro. Mi rendo anch'io conto che è difficile per un datore di lavoro riprendere un uomo che ad un certo momento può portare il pericolo quanto meno nell'ambito della sua organizzazione economica, ma bisogna rendersi conto anche delle condizioni in cui viene a trovarsi questo disgraziato, il quale è stato ammalato ed adesso non lo è più e se non trova il lavoro, l'occupazione, il mezzo di vivere, il mezzo che gli consenta di considerarsi guarito ed uguale agli altri suoi simili, egli proba-

bilmente proprio per questo tornerà ad essere ammalato, ridiventerà matto! Che cosa ha fatto e che cosa fa la nostra società per questo? Niente, gli dà l'assistenza generica finché gliela può dare, e quando la può dare; se c'è un esercizio provvisorio non gliela può dare, e di quel disgraziato che cosa ne facciamo? Penso che questa Provincia, che ha molti mezzi, ne ha certamente di più di molte altre Provincie d'Italia, penso che questa Provincia, che fra l'altro al settore assistenziale ha un Assessore attivo e molto sensibile, potrebbe mettersi alla testa anche in questo settore con iniziative proprie, con iniziative concrete che si impongano all'attenzione del Paese ed anche di altri Paesi perché sono problemi umani, sono problemi sui quali non si è né italiani né tedeschi, o turchi o francesi né americani, ma solo uomini, sui quali finalmente si dovrebbe avere un punto d'intesa in tutti, dalla destra alla sinistra, dai tedeschi agli italiani. Vorrei proprio spingere fuori dal binario cristallizzato, dove ogni anno questa amministrazione torna, per riportarci gli stessi piatti conditi con le stesse salse, vorrei proprio che almeno per la mia modestissima parte, per questo ed altri problemi illustrati molto bene precedentemente, vorrei augurarmi che la Giunta prendesse un'iniziativa nuova che si diversificasse da quello che è stato il lavoro fino ad oggi compiuto in modo da porci certamente all'avanguardia di quelle che sono le realizzazioni sociali ed economiche nell'ambito delle nostre competenze.

Sulle strade e sui lavori pubblici è stato detto abbastanza. Vorrei solo aggiungere che la strada soprattutto oggi, in cui la merce turistica è diventata una delle più importanti, è una delle più preziose, che porta necessariamente a creare situazioni economiche nuovissime; in una provincia come la nostra di preminente interesse turistico, penso che non c'è bisogno di nessuna altra parola per dire che dobbiamo andare avanti su questo terreno. Comunque è prevista un'azione finanziaria piuttosto vivace e piuttosto intelligente ma basta farla: la strada di Braies è rimasta quella che era, la strada di Solda ha avuto un miglioramento, ma non è quello che dovrebbe essere; per la Valle Aurina-Campo Tures dirò di più di quello che è stato detto; c'è un cedimento del tracciato e delle buche per cui in data 26 marzo di questo anno l'autocorriera che fa servizio da Campo Tures a Luttago è rimasta bloccata, perché è ceduto il sottofondo, è rimasta bloccata di sera fino a notte tarda, ed ha bloccato tutto il traffico che c'era sulla strada. Ma pensate che siamo di fronte ad un cedimento del fondo della strada stessa, e quindi siamo in condizioni per cui bisogna intervenire, non più sotto il profilo turistico, del commercio e della comunicazione, ma sotto quello della pubblica incolumità,

bisogna intervenire perchè diversamente un giorno può succedere una disgrazia grossa, perchè i parapetti non tengono più o non ci sono. Si tratta di 4 chilometri di strada, il costo sarebbe di 52 milioni, il progetto è già stato fatto, dobbiamo ad un certo momento affrontare il problema di questa natura con una sistemazione che non sia in funzione politica, non sia perchè da quella parte abita il consigliere regionale tale dei tali, che ha un complesso di interessi e di amicizie, per cui bisogna fargli la strada, no; la strada bisogna farla anche se non abita nessun consigliere regionale, perchè ci sono i bisogni delle popolazioni e delle esigenze effettive ed obiettive delle situazioni, che sono quelle che sono. Purtroppo a Forer non hanno fatto questo servizio, Forer abita da quelle parti, e ciò malgrado la strada non gliela hanno fatta! Forse non gliela hanno fatta per questo! Comunque affrontate, dicevo, il problema in funzione oggettiva.

All'art. 135, e con questo penso di finire l'esame della parte amministrativa del bilancio, ho visto una previsione modesta di 4 milioni come fondo per l'ufficio urbanistico e per il piano regolatore provinciale. Non sono d'accordo con questa forma di nuovo ufficio e di nuova competenza, di nuova organizzazione di competenza, assunzione di personale, impegni per l'avvenire, competenze che svolte in un senso o nell'altro vanno fatte con legge. Non possiamo creare l'ufficio urbanistico così con un'iscrizione a bilancio di previsione della spesa di 4 milioni, fossero 4 o 40 non ha importanza, non è la cifra che discuto, è il principio! Non possiamo creare questo ufficio così attraverso una semplice iscrizione a bilancio! Dobbiamo fare una legge con cui si stabiliscano i compiti e le funzioni, i limiti dell'azione di questo Ufficio, poi si prevede il finanziamento.

Per ultimo vorrei dire che ho ricevuto con sorpresa, fino ad un certo punto, una lettera, che questa volta non è anonima, da Merano, in cui mi si dice che i riopanti che si sono riuniti il giorno 5 febbraio a Merano lamentano di essere trattati male e chiedono giustizia, chiedono soprattutto il nostro interessamento, anzi il mio in questo caso, e quello degli altri ai quali la lettera è stata inviata, e per non avere dubbi mi sono tenuto anche la busta: è proprio indirizzata, a me.

MITOLO (M. S. I.): L'ho avuta anch'io!

ERCKERT (Presidente della Giunta, S. V. P.):  
Tutti i consiglieri!

CAMINITI (P. S. D. I.): Ora francamente vi dico che il problema interessa tutti quanti, ha perfettamente ragione Nardin, ed interessa tutti quan-

ti sul piano generale, ma penso che interessa soprattutto quelli che hanno fatto delle promesse nei confronti di questi riopanti, io non ne ho mai fatte, e non potevo farle perchè non ho mezzi a disposizione e che cosa posso fare nei confronti dei riopanti? Posso fare un discorso, ma non mangiano con i discorsi, voi potete non parlare, come generalmente fate, ma dare i mezzi di sussistenza e di lavoro con i quali venite certo meglio incontro nei confronti delle esigenze di costoro. Quindi per la parte amministrativa concludo dicendo che probabilmente andava migliorata quella previsione con la quale si viene incontro alle esigenze dei riopanti, sempre che, attraverso quegli accertamenti che la Giunta deve fare, queste espressioni di scarsa fiducia e compiacimento nei vostri confronti siano rispondenti a verità.

Passiamo ad esaminare il bilancio sotto il profilo delle attività che esso consente all'azione politica svolta dalla maggioranza. Secondo la mia modesta opinione la cristallizzazione dell'azione amministrativa a cui ho già accennato, è un po' il frutto dell'attuale alleanza politica della Giunta, ma a parte questo, essa ha portato a delle conclusioni che sono veramente preoccupanti, perchè ha portato a dei veri e propri colpi di forza che sono stati una chiara manifestazione di voler violare certe libertà, che penso siano fondamentali e debbano essere rispettate da entrambi i gruppi etnici. Cominciamo con gli esempi: ad un certo momento l'applicazione del regolamento del Consiglio provinciale sta diventando una piccola favola, il regolamento dice una cosa, ad un certo momento un consigliere ne propone un'altra, la maggioranza del Consiglio è d'accordo con la proposta del consigliere ed il regolamento non vale più. Si dice che non è più il regolamento, è una deliberazione, un atto amministrativo che non ha una durata, che non ha una funzione, che si può cambiare quando la maggioranza pensa di cambiarlo. Voi potreste fare una cosa: fare la modifica al regolamento, cioè proporre un disegno di legge con cui si dispone la modifica al regolamento, discuterla ed approvarla e quando sarà approvata, vi regolerete così come la norma regolamentare dispone. Ad un certo momento si è detto, guardate la relazione della Commissione alle finanze, come tutte le relazioni, dovrebbe essere presentata ai consiglieri tre giorni prima che cominci la discussione; poi si è detto che non ha importanza, che la maggioranza è d'accordo di discuterla subito. E' una violazione del regolamento fatta con un colpo di forza, con un'azione antidemocratica per la quale non c'è giustificazione, e voi non l'avete; avete solo la giustificazione di essere i più forti, solo la giustificazione di non avere sopra di voi nessun altro che possa

giudicare le vostre azioni. Quindi avete ragione, ma è una violazione, una violenza e voi che chiedete ad ogni piè sospinto la libertà, che parlate di uguaglianza penso che dovrete essere i paladini di tutte le libertà, compresa questa. Ad un certo momento è stata imposta una stranissima interpretazione sulla chiusura della discussione, è stato detto ad un certo momento che quando tre consiglieri o 5 chiedono per iscritto la chiusura della discussione nessuno può più parlare, malgrado il regolamento preveda che si possa parlare non più di due volte, il che vuole dire almeno due volte. Con questo sistema noi potremo impedire la discussione sul bilancio, basta che 5 consiglieri abbiano il desiderio di presentare tale richiesta al Presidente del Consiglio, e siccome l'avete già deciso in tal senso, potreste farlo anche oggi, fatelo, credetemi che ad un certo momento mi fa piacere, perchè quando non si riesce a portare sul binario della normalità certe posizioni è meglio farle esplodere, meglio andare contro il muro, visto che non si può evitarlo. Non parliamo di quello che è stato fatto a proposito e in occasione della nomina del nuovo Presidente del Consiglio, della confusione del potere legislativo ed esecutivo, per cui in qualunque momento potremo mettere in gravissimo imbarazzo il Presidente chiedendogli che ci faccia sapere cosa fa l'Assessore supplente di lingua italiana in seno alla Giunta Provinciale. Non so, signor Presidente del Consiglio, come se la caverebbe dovendo nello stesso momento rispondere come membro della Giunta. Ma lasciamo andare quello che è avvenuto. Quando sono stati richiesti i bilanci solo per alcune amministrazioni, e solo per alcune attività, mentre non sono stati richiesti per altre dalla Commissione alle finanze o meglio dal suo Presidente, ad un certo momento mi sono sorpreso e l'ho fatto presente in sede di Commissione perchè queste richieste si facessero solo per quei tre casi, di Teodone, ONMI e Stadio.

NARDIN (P. C. I.): Ed il Consorzio antituberculare?!

CAMINITI (P. S. D. I.): Ci sono tanti altri Enti ai quali la Provincia dà dei contributi. Sarei d'accordo che la Provincia prima di dare i contributi si renda conto del perchè li dà e perchè in quella misura anzichè in un'altra. D'accordo, ma allora in questo caso chiediamolo per tutti e non solo per questo o per quell'altro. Non so, ma vorrei dire che nei confronti dell'ONMI è stata fatta una richiesta che mi posso giustificare solo se penso ad una specie di necessità di equilibrio e di sapore politico fra le altre richieste fatte; perchè l'ONMI non è un'amministrazione controllata dalla Pro-

vincia, e non è un Consorzio al quale la Provincia partecipi come invece sono il Consorzio antituberculare, il Consorzio scuola di Teodone. L'ONMI è un'Opera Nazionale alla quale la Provincia dà un contributo, quindi non si può chiedere il bilancio all'ONMI, si può chiedere di sapere dall'ONMI come pensa di utilizzare questo contributo e non è neanche il caso di chiedere, penso che l'ONMI, quando chiede un contributo farà una domanda con cui indica quale attività vorrà svolgere con i contributi che dà la Provincia ed è padronissima la Provincia di dare o non dare i contributi; è un'altra cosa quella di chiedere il bilancio di un'amministrazione che non è un Consorzio e non è sottoposta al controllo, ma è nazionale. Mi sembra strano, mi sembra uno dei tanti colpi di forza che si fanno quando riesce e quando fa comodo. Parlando di colpi di forza faremmo bene a ricordare sotto un altro aspetto quello che è avvenuto nella scuola di Teodone, e nella scuola di Colma. Perchè certo non sono stato il più sorpreso quando ho visto, o meglio ho sentito, che il Presidente dell'Associazione agricoltori dell'Alto Adige, accompagnato dall'Assessore all'agricoltura, era andato a Teodone a fare una specie di inchiesta o ispezione alla scuola, ha sentito anche dagli alunni che cosa pensavano del professore e delle materie che il professore insegnava; questo non mi sorprende molto, così come non mi sorprende, quanto meno moltissimo, che gli alunni fossero stati già precedentemente ammaestrati e che ad un certo momento rispondessero in coro quello che dovevano rispondere, cioè a dire che non amavano le disquisizioni scientifiche e che non volevano sentir parlare della teoria della evoluzione delle piante, che le piante nascono perchè devono nascere e così le bestie, ecc. Non volevano fare la ginnastica perchè faceva male e potevano ammalarsi, che il fieno non era buono perchè il direttore non sapeva farlo coltivare e non sapeva farlo seminare nella stagione giusta e via di questo passo. Questo non mi sorprende moltissimo; quello che moltissimo mi sorprende è l'aver appreso che il Presidente del Consiglio di amministrazione della scuola, che è la maggiore autorità di quell'istituto, non era stato avvertito di questa ispezione o indagine o visita e di questo affettuoso incontro, non ne sapeva niente e quando l'ha saputo è andato fuori dalle grazie di Dio, ed aveva ragione. Ma che bell'aspetto della democrazia, che attività veramente in regola, che attività veramente eccezionale dal punto di vista del rispetto dei diritti e delle competenze di quelli che sono i poteri dell'uno e dell'altro. Indubbiamente siamo di fronte ad uno degli spettacoli più convincenti, affinché si mettano nelle mani di certi uomini, determinati poteri e non vado oltre, perchè mi avete capito.



Alla scuola di Colma è successo qualche cosa di simile, anch'essa organizzata. Ad un certo momento la maestra non piaceva più come forse non piace più il direttore della scuola di Teodone, ed allora i bambini, che sono diventati adesso i giudici dei loro insegnanti, un giorno non vanno più a scuola perchè la maestra non piace e non va. Naturalmente è inutile dire che tutto questo era stato preordinato, che in questa preorganizzazione c'era uno scopo da raggiungere, il quale era la eliminazione della maestra che non era gradita evidentemente per una ragione di natura politica, doveva quindi andarsene. Poichè stiamo sfiorando i problemi che interessano la scuola, vi dirò solo in linea incidentale che sono molto preoccupato delle intenzioni che si sentono qua e là affiorare, e badate bene non sono solo preoccupato di quello che si pensa in Provincia di Bolzano ma soprattutto di quello che si pensa in Provincia di Trento, vorrei dire che in questo caso Albertini preoccupa più di Erckert, perchè Albertini appartiene al gruppo di maggioranza sul piede nazionale, Albertini può muovere delle leve di un certo peso alle quali, logicamente, sarebbero degli sciocchi, se non allaccerebbero i colleghi della S. V. P. Con molta franchezza vi dico che sareste degli sciocchi se non lo fareste. Non ho niente da dire contro di voi; ho da dire invece che è un gioco pericoloso quando è fatto da chi non dovrebbe farlo. Su questo desidero essere molto franco e chiaro. Possiamo trovare delle formule che possano soddisfare tutti purchè queste formule non siano improntate ad orientamenti che rappresentino un danno costante della unità nazionale. Altri, più e meglio di me, vi intratteranno sul problema della scuola per il quale ho soltanto espresso alcune apprensioni e puntualizzato una tesi che credo sia stata espressa abbastanza chiaramente per essere ulteriormente illustrata. A fianco di queste attività e di queste azioni dobbiamo porre la progressiva affermazione del partito di lingua tedesca nell'ambito della Provincia e mi congratulo perchè voi fate il vostro gioco. Fate benissimo e non è colpa vostra se noi abbiamo un Assessore supplente che non può fare il supplente, — scusa Bertorelle, non è rivolto alla tua persona quello che dico perchè ci siamo già intrattenuti sull'argomento varie volte — ma non è colpa della S. V. P. se ad un certo momento nell'ambito della Giunta provinciale di Bolzano c'è un Assessorato che ha delle posizioni chiare nel senso che può espandere la propria azione nell'interno della Provincia, ed è l'Assessorato alle attività sociali e sanità, mentre tutte le altre attività sono nelle mani degli Assessori effettivi e supplenti della S. V. P.; perchè l'Assessorato alla finanze è un Assessorato centrale che interessa tutti quanti e quindi ha

un'azione limitata, per lo meno per quanto riguarda le possibilità di espansione politica, ed in parte le sue stesse funzioni sono quelle che sono e tutti le conosciamo. Ed allora guardiamo un momento alla relazione della Presidenza la quale dice all'inizio (legge - liest). Mi pare che ce n'è abbastanza, quando poi aggiungiamo che questi servizi di capitale importanza sono svolti da tre uomini, e svolti bene e brillantemente e naturalmente nella direzione che la loro politica ed il loro partito deve perseguire e persegue, e se noi aggiungiamo l'Assessorato ai lavori pubblici, l'Assessorato all'industria e commercio e l'Assessorato all'agricoltura, mi volete dire che cosa rimane al gruppo etnico italiano, quale attività effettiva e concreta hanno quegli uomini, qual'è il settore in cui si può operare e produrre, che cosa rimane? L'assistenza, la povertà! Insomma resta solo lo strumento per venire incontro ai poveri che non è seducente neanche come prospettiva. A ciò si aggiunga la carenza delle Commissioni; c'era la proposta buona del nostro Assessore Benedikter, ce l'ho qui, voglio tanto bene a questa Sua proposta dott. Benedikter, che è del 12-2-1951, che la conservo ancora; Lei allora fece questa proposta, quando era Assessore provinciale e capo gruppo della S. V. P.. Signor Assessore Benedikter, Lei in quell'occasione fece una proposta buona. La materia era amplissima.

BENEDIKTER (S. V. P.): E' compreso nel regolamento!

CAMINITI (P. S. D. I.): Infatti parlavo di carenza delle Commissioni, scusi Assessore e desidero aggiungere che sono grato all'Assessore Benedikter per questa proposta che allora ha fatto, non solo sono grato ma la considero veramente una proposta democratica, una proposta buona, in parole povere, perchè bisogna dire: pane al pane e vino al vino; per me è molto buona, solo che non è stata applicata, solo non viene applicata. Perchè infatti le Commissioni provinciali legislative che dovrebbero essere quelle stesse da affiancare alla Giunta per talune attività amministrative, quando si tratta ad esempio dell'erogazione di fondi, non vengono convocate, almeno per quanto riguarda la Commissione di cui faccio parte, non so se altri colleghi hanno un trattamento diverso.

MITOLO (M. S. I.): Di quale Commissione?

CAMINITI (P. S. D. I.): delle Commissioni che dovrebbero esprimere un parere sulle spese fatte per i vari settori di competenza della Giunta.

MITOLO (M. S. I.): Non sono mai state convocate!

CAMINITI (P. S. D. I.): Dico, se per caso l'esclusione fosse dovuta solo alla Commissione di cui fa parte il sottoscritto chiederei parzialmente venia e mi rallegrerei del trattamento di favore riservatomi, ma invece malgrado la bontà della proposta, malgrado che attraverso questa proposta si potrebbe veramente raggiungere un clima di maggiore distensione, sia quà dentro che fuori, malgrado questo non si è fatto niente, o è colpa degli uomini, o perchè questo nuovo clima non si vuole raggiungere?! Ma c'è di più, vi è che adesso la situazione dell'Alto Adige, almeno per certi strati della popolazione italiana, comincia a diventare preoccupante. Voi sapete che ormai non c'è quasi un'amministrazione che non abbia adottato il criterio per cui tanto è stata avversata quella legge antincendi e sulla Cassa di malattia, il criterio cioè della necessaria appartenenza ad un gruppo etnico perchè si abbia diritto al lavoro. In quell'occasione fui facile profeta, dissi che quel criterio una volta sancito in una sola legge regionale, che fosse stata approvata dal Governo, sarebbe poi stato immediatamente trasfuso in tutte quelle amministrazioni in cui la S. V. P. lo avesse voluto, ed ha ragione, ma sarebbe sciocco, e voi non siete sciocchi, non faccio nessun apprezzamento, ma veramente sareste degli sciocchi se non lo faceste, ve lo fanno fare e fate benissimo. Però badate bene che la situazione diventa preoccupante per noi: una volta strillavate voi, adesso cominciamo a strillare noi, perchè il rapporto è cambiato. E' inutile parlare di minoranza ormai in Alto Adige, di minoranza tedesca! La minoranza tedesca è diventata la maggioranza nell'ambito dell'Alto Adige che ha tutti i poteri nelle mani, tutti, escluso quello della polizia che non serve a niente, non arrestano nessuno di voi se non per un reato comune, come arrestano noi. D'altra parte c'è sul piano economico una situazione che sta maturando, molto interessanti sono certi aspetti, preoccupanti degli altri. Non so se avete fatto caso quest'anno e forse anche l'anno scorso dell'orientamento della clientela delle nostre valli che veniva a Bolzano quando andava a scegliere un negozio in cui comperare fino a qualche anno fa non esisteva una distinzione fra negozio italiano e quello tedesco. Ho raccolto indicazioni, io non sono un commerciante, ed Amonn potrà rettificare, ho raccolto delle indicazioni, le cose non sono andate più come negli anni precedenti, cioè c'è questa larga percentuale di cittadini di entrambi i gruppi etnici che hanno cominciato a scegliere il negozio in dipendenza del nome della ditta che è scritto sopra; se è un nome tedesco o italiano, indipendentemente da quella che era la importanza economica e la possibilità di soddisfare migliore o peggiore. So che a voi questo discorso

non piace, lo so perchè sono discorsi che se venissero ammessi anche da voi porterebbero a conclusioni molto negative quindi non mi sorprende che voi dite che non è così. Permettete che dica che è così. Esiste quindi una situazione di scompenso economico, talvolta di boicottaggio economico. Per esempio in alcuni Comuni agli italiani è difficilissimo avere una licenza di commercio, molto difficile, una fatica d'Ercole, è persino difficile trovare il terreno per l'INA casa; ci sono dei Comuni che hanno detto che non avevano bisogno e questo non vorrete dire di no, perchè ci sono le prove concrete. Esiste una penetrazione fatta attraverso l'attività di insegnamento, la Provincia paga corsi da tutte le parti, corsi serali, notturni...

FORER-BENEDIKTER (S. V. P.): Notturmi??!! (ilarità) - Heiterkeit).

CAMINITI (P. S. D. I.): ... corsi a destra ed a sinistra, e sono anche intelligenti opere di penetrazione, i maestri sono sempre stati la classe potentissima soprattutto politica, abbiamo avuto persino un capo del Governo che era un maestro elementare ed è durato oltre 20 anni, era un maestro intelligente, perchè non vogliamo mettere assolutamente in dubbio che i maestri sono un'arma di penetrazione nel paese; a fianco del parroco il maestro è l'uomo più istruito, è l'uomo che può indicare una strada, la loro spinta è certamente utile, certamente è un'azione intelligente che viene fatta. Non con questo che io voglia escludere che questi maestri facciano anche un'opera di penetrazione culturale, sarei sciocco, i maestri servono a migliorare le condizioni culturali di tutti. Però c'è un guaio che questi maestri sono tutti appartenenti ad un certo orientamento politico. Quindi ho il dovere di preoccuparmi di questa azione, come fareste voi se i maestri appartenessero ad un diverso orientamento politico. E non basta, c'è poi l'azione della stampa locale, e non mi interessa, è logico che il « Dolomiten » o il « Volksbote », l'« Alto Adige », ed altri organi di stampa scrivano quello che scrivono, è umano, ognuno difende le proprie tesi e che questi organi si preoccupano dei problemi economici e politici dell'Alto Adige e ne facciano argomento della propria attività giornalistica, è normale! Ognuno difende le proprie tesi con i mezzi che può. Che questa azione di stampa abbia dei riflessi piuttosto seri sulla stampa austriaca non mi sorprende, e dirò che lo trovo giustificabile, è una Nazione che giustamente si interessa delle sorti di quanti hanno espresso in più di un'occasione certe simpatie per quella Nazione, ed anche di questa simpatia non mi preoccupa e non mi sorprende perchè sono sentimenti umani, ed in regime di libertà

ognuno deve avere la possibilità di dire quello che pensa; ciò che mi sorprende e mi preoccupa è la campagna organizzata costante e sempre crescente di tono che viene condotta sulla stampa germanica. Ho qualche documentazione modestissima, perchè non essendo governativo non riesco ad avere...

MITOLO (M. S. I.): Come non sei governativo?

CAMINITI (P. S. D. I.): No, c'è la partecipazione al Governo; in seno al partito c'è una corrente di sinistra, contraria alla partecipazione al Governo, ed io sono di questa corrente.

MITOLO (M. S. I.): Ma il tuo Partito è al Governo!

CAMINITI (P. S. D. I.): Dicevo signori consiglieri, quello che mi preoccupa invece è la campagna che avviene sulla stampa germanica, recentissimo un articolo apparso sulla « Westfälische Nachrichten ».

BENEDIKTER (S. V. P.): Lo legga!

CAMINITI (P. S. D. I.): E' scritto in italiano, è tradotto, vuole che lo traduca in tedesco?

BENEDIKTER (S. V. P.): No grazie!

CAMINITI (P. S. D. I.): Questo articolo ha un titolo veramente interessante, dice: (legge — liest). Sono tre pagine e non vi infliggo il godimento di farvelo sentire, ma c'è anche il « Pariser Courier » che torna sull'argomento dicendo: (legge — liest). Il « Moderne Illustrierte » che pubblicava una splendida fotografia di Benedikter insieme con 4 o 5 uomini politici, se sto fra cotanto senno, (ilarità - Heiterkeit) Assessore Benedikter, il « Moderne Illustrierte » di Hannover dice: (legge - liest). Queste sono le modestissime prove di una campagna giornalistica organizzata nella Germania di Bonn, che ha avuto anche la collaborazione diretta ed indiretta del Presidente del Parlamento germanico, il quale si è occupato e si sta occupando molto.

UNTERRICHTER (S. V. P.): E' morto!

CAMINITI (P. S. D. I.): E' morto mesi fa. Vedete che lo sapete meglio di me; ed è evidente che lo sapete, si è occupato, forse se ne occupa dall'altro mondo, se è andato in Paradiso. Chiedo scusa comunque, si è occupato molto a lungo di questo problema, considerandolo un problema della

causa germanica e si esprimeva testualmente così, e quindi concedetemi di essere preoccupato di questo per il solo fatto, non perchè noi vogliamo che voi restiate italiani, non è proprio questo, ma perchè in questi termini, abbiate pazienza, non si può pretendere di avere i contributi economici e comprensione, e poi nello stesso tempo alle spalle tramarc qualche cosa che non è nell'interesse della Nazione. Ora questa campagna di stampa non nasce di iniziativa germanica, essa è alimentata, perchè? Ma i motivi ci sono, ma se andiamo verso l'Europa unita verso una situazione di gran lunga più vasta, ma se penso che dovremo avere il desiderio di sentirci solo cittadini dell'Europa e del mondo...

MITOLO (M. S. I.): Del mondo!!!

CAMINITI (P. S. D. I.): ... non mi spiego questo modo di pensare e di vedere, non me lo spiego. Ma d'altra parte quello di cui ci dobbiamo tutti preoccupare, per lo meno voi, sono le reazioni della pubblica opinione. Guardate che le reazioni della pubblica opinione italiana non sono favorevoli a tutto questo, si ha la sensazione solo che la corda è tesa, a ragione e guardate può essere utile fino ad un certo punto, ma c'è anche un punto in cui la corda si può, come è già stato detto, spezzare. Voi d'altra parte chiedete l'applicazione dell'art. 14, chiedete l'applicazione integrale di tante altre cose come ad esempio per la scuola: ma in questi termini e con questo clima ed ambiente, come si fa a chiedere questo ed aspettarsi che possa essere concesso? Non credo che da parte vostra, da parte della maggioranza almeno della S. V. P. si voglia arrivare ad una situazione drastica, non voglio crederlo e penso che siete troppo intelligenti per non considerare la situazione che ne verrebbe nel caso in cui la famosa corda si dovesse rompere. Ed allora penso che noi dovremmo iniziare ad esaminare i lineamenti di una pacifica convivenza, perchè o stiamo sul piano della convivenza, ed allora bisogna rispettare il pensiero e l'azione degli uni e degli altri, o stiamo sul piano dell'esclusività etnica ed allora abbiamo l'urto ed il contrasto, la guerra continua e dichiarata, che porta le conclusioni che deve portare e delle quali non ci dobbiamo preoccupare. Ma se accettiamo la tesi della pacifica convivenza, come mi auguro, per la quale credo di aver dato un contributo concreto, allora dobbiamo cominciare con l'eliminare la distinzione etnica, e considerare i cittadini come tali, indipendentemente dalla loro origine etnica, dobbiamo fare in modo che la partecipazione alla vita pubblica sia comune e non privilegio solo di un partito, dobbiamo farlo dappertutto dov'è la maggioranza italia-

na e dov'è quella tedesca. Sblocciamo la situazione politica esistente, sblocciamola con un'azione a largo respiro. Io sono per questa apertura veramente concreta, per questa collaborazione sul piano più vasto e più largo, che non sia il binomio D. C. ed S. V. P. solo. Forse su questo piano l'art. 14 diventa una cosa diversa, perchè le preoccupazioni che c'erano cominciano ad essere minori. L'art. 14 per altro non deve essere considerato solo come un privilegio della Provincia come tale, esistono anche altri enti, amministrazioni comunali e se vogliamo applicare l'art. 14 nello spirito che mi sono permesso di indicare, va applicato integralmente e non solo in funzione della Provincia. Se, rivedendo le posizioni e rientrando tutti quanti, me per primo, nella visione di un clima più costruttivo, meno aspro, meno contrastante, e contrastato, se cer-

cando di superare un po' tutti noi stessi, potessimo creare un'amministrazione provinciale, nella quale la partecipazione alla cosa pubblica sia comune, così come è comune la partecipazione finanziaria di tutti i cittadini al bilancio della pubblica amministrazione, se insomma non avremo da una parte cittadini e dall'altra parte sudditi, ma avremo solo cittadini operanti per il bene comune, allora probabilmente avremo iniziato, non per noi, ma per i nostri successori, un'era di gran lunga più utile.

**PRESIDENTE:** Allora chiudo la seduta, si riprende domani alle 9.

Ore 14 Uhr.